

## TORNATA DEL 23 GIUGNO 1863

PRESIDENZA DEL BARONE POERIO, VICE-PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Atti diversi* == *Dichiarazione di voto.* == *Congedi.* == *Convalidamento di un'elezione.* — *Proposizione del deputato Di San Donato per l'inchiesta sulle proteste, combattuta dai deputati Cortese e Michelini, e rigettata.* == *Relazioni sul disegno di legge per imposta sulla ricchezza mobile; sull'assestamento dei conti dello Stato del 1855.* == *Seguito della discussione del disegno di legge per riordinamento provvisorio del lotto* — *Chiusura della discussione generale* — *Riassunto responsivo del relatore Macchi* — *Incidente d'ordine, dopo il quale si delibera di passare alla discussione degli articoli* — *Questione pregiudiziale del deputato Lazzaro all'articolo 1, rigettata* — *Emendamenti dei deputati Mosca, Sanguinetti, Rasponi, Sanseverino, La Porta e Minervini* — *Osservazioni del presidente del Consiglio ministro per le finanze Minghetti e del deputato Sella* — *Questioni d'ordine sulla votazione* — *Altre osservazioni dei deputati Sella e Sanguinetti* — *La proposta Minervini è rigettata, e quella del deputato La Porta, ritirata* — *Altro emendamento del deputato Mosca* — *Emendamenti dei deputati Sanguinetti, Michelini, Alfieri, Casaretto* — *L'articolo 1° è approvato* — *Emendamenti dei deputati Ricciardi, Minervini e Michelini* — *Parlano i deputati La Porta, Bertolami, Sella e Macchi* — *Sono respinti gli emendamenti Lazzaro e Michelini, ed è approvato l'articolo 2 con soppressione* — *Proposte dei deputati Michelini e Leopardi al 3°* — *La discussione è rinviata.* == *Relazione sul resoconto amministrativo dell'anno 1856.*

La seduta è aperta ad un'ora pomeridiana.

**MISCHI**, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

**GIGLIUCCI**, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

9215. I comuni di Acqui, San Giorgio Scarampi, Orsara-Bormida (Acqui), Noli (Savona), Cicagna, Moconesi e Coreglia (Chiavari) ricorrono per lo stesso oggetto di cui nella petizione 9009.

9216. I professori del liceo, ginnasio e scuola tecnica di Trapani fanno adesione alla petizione 9000.

9217. Gli impiegati dei cessati dicasteri di Sicilia, posti in aspettativa e disponibilità, considerandosi gravemente danneggiati dalla relativa legge proposta dal ministro delle finanze, chiedono di essere richiamati in attività, o quanto meno che sia rispettata la condizione che loro fecero gli ultimi avvenimenti politici.

9218. Cinquecento cinquantadue proprietari genovesi ricorrono contro la proposta perequazione dell'imposta fondiaria.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Fecero i seguenti omaggi:

Il senatore del regno commendatore Paleocapa —

Opuscolo da lui pubblicato sulla questione del passaggio delle Alpi elvetiche, copie 400;

L'ingegnere Angelo Manfredi, di Modena — Osservazioni sulla relazione della Commissione governativa intorno al progetto della ferrovia da Lucca a Reggio, copie 50.

**SANDONNINI.** Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SANDONNINI.** Sabato scorso per motivi indipendenti dalla mia volontà non mi sono trovato presente alla seduta, epperò non ho potuto prender parte alla votazione. Dichiarò però che se mi fossi trovato presente, avrei pronunciato il sì sulla proposta Bon-Compagni.

**PRESIDENTE.** Do notizia alla Camera di altre dichiarazioni che mi sono pervenute: l'una è del deputato Ara, il quale dichiara che se si fosse trovato presente alla votazione sull'ordine del giorno Bon-Compagni, avrebbe votato per il sì. Simile dichiarazione fanno pure i deputati Giacchi e Possenti.

Queste dichiarazioni saranno registrate.

Debbo annunziare alla Camera che i deputati Cedrelli e Nicotera, per urgentissimi affari, chiedono entrambi un congedo di giorni otto.

(È accordato).

TORNATA DEL 23 GIUGNO

**ABATEMARCO.** Debbo dichiarare che non avendo potuto prender parte alla votazione che ebbe luogo sabato sull'ordine del giorno Bon-Compagni, se mi fossi trovato presente avrei votato colla maggioranza.

**PRESIDENTE.** Se ne terrà anche conto.

**VERIFICAZIONE DI UN'ELEZIONE.**

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Ricciardi a fare il rapporto sull'elezione del collegio di Casoria.

**RICCIARDI, relatore.** Sono incaricato dall'ufficio VII di riferire sull'elezione del collegio di Casoria.

Signori, il 26 aprile ultimo, sopra 967 elettori iscritti furono presenti e votanti 372.

Questi voti ripartironsi come segue:

Il signor Praus Michele ebbe voti 200, Beneventano Valerio 130, Iacovelli Lorenzo 40, Quercia Federico 1, Patella Leopoldo 1.

Nessuno dei candidati avendo riunito la maggioranza dalla legge voluta, si dovette procedere l'altra domenica al ballottaggio fra i due che avevano avuto maggiori voti, vale a dire, fra i signori Beneventano e Praus.

Il risultato fu il seguente:

Il signor Beneventano ebbe voti 381, Praus Michele 289, Iacovelli Lorenzo 40; voti dispersi 2 e nulli 1.

Ci sono alcune proteste, ma fortunatamente sono state tutte ritratte l'indomani dell'elezione. Pure alcune meritano di essere riferite alla Camera, se non altro, a servire di norma per l'avvenire.

Una di queste proteste è firmata da sette cittadini, sei dei quali elettori del comune di Casandrino, frazione della sezione elettorale di Sant'Antimo.

Si afferma in questa protesta essere stati iscritti nella lista degli elettori di Casandrino 78 cittadini i quali non avevano i requisiti necessari. Ma tale protesta non ha valore, perchè, oltre dell'essere stata ritratata, arrivò troppo tardi, la legge elettorale dicendo all'articolo 48 che le osservazioni sulle liste elettorali debbono essere fatte non più tardi di giorni otto dopo la loro pubblicazione. Questa protesta adunque non giunse in tempo.

Si debbe considerare inoltre che anche nel caso in cui questi 78 elettori, che si vogliono indebitamente aggiunti alla lista, avessero votato pel signor Praus, il signor Beneventano sarebbe sempre riuscito a deputato.

Un'altra protesta di alcuni elettori di Sant'Antimo si fonda sulla precedenza concessa ad alcuni preti nella votazione.

Risponde il seggio che questa precedenza venne concessa: prima perchè questi preti dicevano dover andare in chiesa per attendere ai loro doveri, e poi per dare al popolo il magnifico spettacolo di preti accorrenti primissimi intorno all'urna elettorale.

Ci fu altresì una protesta del sindaco di Sant'Arpino, ma anche questa fu ritratata il giorno dopo quello dell'elezione.

Per tutte queste ragioni l'ufficio VII all'unanimità mi ha incaricato di proporvi la convalidazione dell'elezione del signor Valerio Beneventano a deputato del collegio di Casoria.

Io spero che la Camera sarà lieta di poter finalmente convalidare questa elezione e veder rappresentato il collegio di Casoria dopo una vacanza di più di due anni.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Di San Donato.

**DI SAN DONATO.** Io non mi oppongo punto alla convalidazione dell'elezione di Casoria; ma siccome invalse in quel collegio elettorale il sistema di fare sempre le proteste la sera per ritirarle poi all'indomani, io domanderei alla Presidenza se non è forse il caso di mandare gli atti al ministro guardasigilli perchè si faccia un'inchiesta su questi fatti.

La Camera ricorderà che l'elezione del deputato di Casoria è stata annullata tre o quattro volte, ora per vizio, ora per reclami; tale brutto sistema dura anche nella nomina dell'onorevole nostro amico Valerio Beneventano a deputato di quel collegio. Difatti noi sentiamo che vi sono state delle proteste che l'onorevole Ricciardi dice essere state all'indomani ritirate. Se le proteste in parola erano false, allora è regolare che questa gente vada innanzi alla giustizia a renderne conto.

Io lo dico nell'interesse della libertà del voto e più specialmente nell'interesse morale degli elettori di Casoria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha nulla da aggiungere?

**RICCIARDI, relatore.** Io non ho nulla da aggiungere, l'ufficio non mi ha dato alcun incarico su questo proposito. Qui la Camera è il solo giudice competente.

**PRESIDENTE.** Pongo anzitutto ai voti le conclusioni dell'ufficio, che sono per la convalidazione dell'elezione fatta dal collegio di Casoria nella persona del signor Valerio Beneventano.

(È approvata.)

Ora viene la proposta dell'onorevole San Donato, il quale, considerando che vi è una protesta ed una ritratrazione per parte di sette elettori, chiede che siano rimandati gli atti al potere giudiziario perchè investighi intorno a questi fatti.

**CORTESE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Parli.

**CORTESE.** Non mi pare che sia il caso di mandare all'autorità giudiziaria, perchè investighi sopra questi fatti, poichè naturalmente tutti i cittadini hanno il diritto di protestare, e quando essi credono che questa loro protesta può essere infondata, hanno benissimo il diritto di ritirarla. Non so che cosa possa investigare l'autorità giudiziaria; qui non ci sarebbe nulla da dire,

nulla da osservare; quei cittadini hanno obbietato che erano iscritti nelle liste elettorali taluni che non avevano diritto di esservi iscritti. Ora dopo che essi hanno veduto il risultato dell'elezione, e forse ne sono stati contenti, hanno benissimo diritto di rinunciare alla loro protesta.

**DI SAN DONATO.** Ho forse avuto la disgrazia di non ispiegarmi bene.

L'onorevole deputato Cortese, che da poco tempo siede alla Camera, non ha assistito alle ripetute discussioni che hanno avuto luogo sull'elezione del collegio elettorale di Casoria.

In tutte le elezioni, come ho già osservato, all'indomani della proclamazione dell'eletto si sono presentate sempre delle proteste firmate ora da dieci, ora da venti, ora da cinquanta elettori, reclamando su dei fatti per vederla annullata.

Noi vediamo difatti che quando fu eletto Praus, vi furono delle proteste contro; è stato eletto due volte il Iacovelli, e due volte si protestò contro. Oggi è stato proclamato l'onorevole Beneventano, ed anche oggi si protesta contro. Sono vere o non sono vere queste proteste? Dice l'onorevole Cortese: gli elettori hanno diritto di rinunciare alle proteste fatte, quando non le riconoscono abbastanza fondate. Ebbene, se avranno diritto di farlo, tanto meglio; se poi avranno depono il falso, ne risponderanno alla giustizia. Ciò dico nell'interesse stesso degli elettori e della moralità dei reclami e delle proteste.

**PRESIDENTE.** Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

**MICHELINI.** È verissimo ciò che dice l'onorevole preopinante che in occasione delle varie elezioni che ebbero luogo nel collegio di Casoria vi furono brogli ed intrighi e vituperevoli animosità che viziarono quelle elezioni, ed indussero la Camera a pronunziarne la nullità.

È pur vero che quelle elezioni diedero luogo a due inchieste.

La prima ebbe per oggetto di chiarire fatti relativi all'elezione; in seguito ad essa la Camera annullò la elezione di cui si trattava.

La seconda inchiesta fu da me proposta per mandato dell'ufficio che esaminava l'elezione. Dopo aver annullata tale elezione, la Camera incaricava il ministro della giustizia di far procedere dall'autorità giudiziaria ad un'inchiesta sopra certi fatti criminosi denunciati nei documenti dell'elezione.

Ma nel caso attuale non si può far luogo a veruna inchiesta. Infatti non è il caso di decretare l'inchiesta per accertare i fatti relativi all'elezione, la quale già è stata or ora dalla Camera approvata, ed a nulla servirebbe quell'accertamento. Non è il caso di decretare un'inchiesta giudiziale, perchè le proteste che sono state fatte non costituiscono crimini o delitti, tanto più essendo state disdette. Del resto è ufficio del Pubblico Ministero di procedere contro tutte le violazioni di legge senza necessità di estraneo im-

pulso; e se nell'accennata occasione la Camera ha creduto opportuno di dare tale impulso, ciò provenne dalla gravità delle circostanze che non sono nel caso nostro.

Parmi pertanto che la Camera non debba accogliere la proposta d'inchiesta.

**PRESIDENTE.** Il deputato Cortese ha la parola.

*Voci.* Ai voti!

**PRESIDENTE.** È domandata la chiusura della discussione.

Domando se è appoggiata.

(È appoggiata).

La metto ai voti.

(La discussione è chiusa).

Adesso pongo ai voti la proposta dell'onorevole Di San Donato, d'inviare all'autorità giudiziaria la protesta e la ritrattazione.

(Non è approvata).

**RELAZIONI SUI PROGETTI DI LEGGE: 1° IMPOSTA SULLA RICCHEZZA MOBILE; 2° RENDICONTO DEL 1855.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pasini è invitato a presentare una relazione.

**PASINI, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per un'imposta sulla ricchezza mobile.

**PRESIDENTE.** Sarà stampata e distribuita.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio, ministro delle finanze.** Siccome io spero che questa relazione potrà essere distribuita entro domani, o, il più tardi, dopo dimani, così pregherei la Camera a voler stabilire che questo progetto di legge sia messo all'ordine del giorno di sabato, sospendendo anche, ove occorra, le discussioni che potessero essere in corso: giacchè mi sembra che questa sia una delle leggi più importanti e che conviene discutere il più presto possibile.

**PRESIDENTE.** Il deputato Lazzaro ha facoltà di parlare.

**LAZZARO.** Io assolutamente parlando non mi opporrei alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio: ma mi sembra conveniente che dopo che questa relazione sia stampata, trascorra un certo tempo prima della discussione onde poterla esaminare. Questa relazione non potrà essere stampata prima di giovedì o venerdì; e la materia domanda serio esame, tanto più che vi è la relazione dell'onorevole Pasini che richiede accurato studio perchè io credo che l'argomento sia stato profondamente studiato con quell'abilità che è caratteristica dell'onorevole Pasini, perciò io crederei che vi dovessero trascorrere tre giorni od almeno 48 ore prima della sua discussione.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Sì! sì! Sta bene. Vi siano 48 ore d'intervallo.

**PRESIDENTE.** Mi viene accertato in questo momento

TORNATA DEL 23 GIUGNO

che per domani questa relazione non potrà essere stampata, onde sarebbe forse meno conveniente di fissare la discussione in fin da adesso per un giorno determinato.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà stabilito che la discussione di questo progetto di legge avrà luogo 48 ore dopo che sarà stata distribuita la relazione.

Invito l'onorevole Michelini a presentare una relazione.

**MICHELINI, relatore.** Ho l'onore di presentare la relazione del progetto di legge sull'assestamento dei conti dell'esercizio 1855.

**PRESIDENTE.** Sarà stampata e distribuita.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SUL RIORDINAMENTO PROVVISORIO DEL LOTTO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento provvisorio del giuoco del lotto.

Ricorderò alla Camera che ieri, in fine della seduta, era stata chiesta la chiusura della discussione generale. Attenendomi al regolamento, diedi la parola prima al deputato Crispi, poi all'onorevole Sella sulla chiusura.

La metto dunque ai voti.

(La discussione generale è chiusa).

La parola spetta ora all'onorevole Macchi, al quale, come relatore della Commissione, appartiene il diritto di parlare dopo la chiusura.

**MACCHI, relatore.** Quando taluno, non dirò di parte avversa, ma di parte contraria, si fa a combattere le nostre idee, si pensa che egli esaminando le cose da un punto di vista diverso, possa formare un diverso giudizio, e quindi più facilmente ci sentiamo sospinti a combatterlo. Ma quando gli oppositori sono gli uomini stessi della nostra parte, dei nostri principii politici, per verità si resta doppiamente perplessi, imperocchè si pensa che se essi si sono decisi di combattere il vostro assunto, malgrado l'amicizia politica e personale che fra voi intercorre, bisogna che ne abbiano ben grave motivo; mentre, per solito, fra colleghi dello stesso partito si usa astenersi dallo scendere a pubblica contraddizione, a meno di esservi costretti da ragioni di ordine superiore.

Siccome questo riguardo io mi sentirei in dovere di usare verso i miei amici politici, così debbo supporre che essi l'abbiano usato verso di me. Ond'è che se ieri essi sono sorti con tanta vivacità a combattere la proposta di legge, di cui io sono relatore, ho dovuto pensare tra me medesimo se realmente io non fossi troppo esclusivamente dalla parte del torto, nel qual caso, lo confesso schiettamente, non avrei esitato oggi a venire a confessarlo alla Camera. Ma debbo dire che per quanto vi abbia pensato, questa ragione da parte dei miei amici

non ho saputo rinvenire, e per conseguenza non posso riconoscere d'aver io tutto il torto.

Sono essi venuti a proporre l'abolizione del lotto? No, nessuno ha osato farlo nè negli uffici, nè alla Camera.

Dunque sopra questo terreno non ho bisogno d'arrestarmi, avvertendo che, se taluno proponesse l'abolizione del lotto, io certo non sarei sorto, nè sorgerei a combatterla. Ma nessuno avendo proposto l'abolizione del giuoco del lotto, i miei amici vorrebbero che le cose restassero come sono.

Dunque perchè non si può raggiungere l'ottimo, essi vorrebbero arrestarsi all'ordinamento attuale, che quanti hanno studiato la cosa riconoscono essere pessimo.

I nostri avversari, non dico in questa Camera, ma altrove, direbbero che questo è il nostro vizio; di volere tutto o nulla. Siccome io mi tengo ascritto alla parte che mosse ieri queste obiezioni, debbo dichiarare che quest'accusa sarebbe falsa, imperocchè abbiamo mostrato tante volte che sappiamo rassegnarci anche al meglio od a meno male, quando non possiamo avere tutto il bene.

Ma, in questa circostanza, mel consentano i miei amici, essi hanno fatto eccezione, e veramente vorrebbero, per non poter aver essi quel che desideriamo, arrestarsi al peggio.

E che lo *statu quo* sia il peggio possibile, l'hanno dimostrato in modo così chiaro, così esplicito, con tanta dovizia di ragioni, d'argomenti e di fatti, l'onorevole Sella ed il ministro delle finanze, che crederei di abusare della pazienza vostra se mi facessi ad insistere più oltre.

Basta pensare che c'è tanta varietà nei modi di giuoco, nelle retribuzioni per le vincite, nel trattamento degl'impiegati, per riconoscere che così non può più andare.

Parlo del trattamento degl'impiegati, perchè è una cosa che molto ed a ragione sta a cuore a me ed ai miei amici politici.

Molti impiegati sono trattati con così meschina retribuzione che assolutamente nello stato attuale non possono restare. Hanno mandato al Ministero ed alla Camera un mondo di petizioni per chiedere una riforma, ed il disegno di legge che ora vi si propone provvede aumentando l'aggio affinchè i ricevitori stiano un po' meglio.

La Commissione non ha voluto spingere lo spirito d'unificazione (chè da questo spirito io non sono certo invaso oltre il bisogno) fino al punto d'esigere che in tutte le provincie si avesse a spendere la stessa somma per fare la giuocata, imperocchè a questo si opponevano assolutamente le consuetudini e le condizioni delle varie provincie. Se la Commissione, a nome dei principii di libertà e di progresso, non ha potuto in nessun modo consentire a diminuire la giuocata d'una lira, come c'è già nelle antiche provincie, non ha voluto neanche esigere che ad una lira fosse portata la giuo-



cata in quelle altre provincie, dove ora è tanto minore, ed in questo parmi d'aver consenzienti anche i miei amici politici. Ma se la Commissione non ha potuto esigere la parificazione delle giuocate, ha voluto ed ha dovuto esigere almeno la parificazione dei premi. Non poteva la Commissione ammettere che colla stessa giuocata si ottenesse in una provincia un premio, in un'altra un premio diverso. Se, per esempio, nelle antiche provincie uno giuocava una lira e ne otteneva cento lire, è ben naturale che in un'altra provincia chi giuocava un soldo avesse a guadagnare cento soldi. Ma non era così colle varie leggi attualmente in vigore. Anzi, v'è in esse una grande diversità: e questa è un'ingiustizia che non si poteva tollerare.

Vede dunque la Camera che era necessario venire ad un riordinamento qualsiasi.

Ma i miei amici politici dicono che tanto valeva lasciare le cose come sono, per due ragioni. La prima perchè non appaia (dirò non *appaia*, non potendo ammettere veramente che sia), non appaia che il Parlamento si abbia ad occupare del lotto se non se per proporre l'immediata abolizione. La seconda perchè, a loro avviso, la legge proposta non provvede nè alle esigenze ineluttabili delle finanze, nè alle esigenze della moralità.

In quanto a non voler toccare la legge del lotto se non per abolirla io debbo ripetere ancora la considerazione fatta testè, che, cioè, non è giusto, quando non si possa avere tutto il bene che desideriamo, opporsi ad averne anche una parte. Ma dirò che non è vero che quando uno s'adopera a migliorare una cosa per sè cattiva, venga in certo modo ad autenticare, a convalidare, a riconoscere la cosa stessa.

Attualmente, se il Parlamento ci accinge a riordinare e migliorare le condizioni del lotto, non è a dirsi che con ciò esso voglia riconoscere e sanzionare il giuoco medesimo.

Saprà la Camera che, pur troppo, nella società avvengono delle nascite che non sono legittime. Ebbene, il legislatore, saggio e progressista, ha pensato di sottrarre questi bambini ai molti pericoli cui l'incuria o la vergogna o la povertà dei parenti pur troppo li espone, aprendo appositi asili dov'essi possano ricoverarsi; e voi sapete che non furono gli amici del progresso nè della libertà quelli che si opposero a tale istituzione, dicendo che, mettendo il torno, si veniva in certo modo a giustificare le nascite illegittime.

Voi sapete altresì che in addietro il vizio andava a zonzo a scapito della pubblica morale e della pubblica salute. I Governi progressisti e probi hanno cercato di rinchiuderlo, di sorvegliarlo, non essendo possibile colla umana fragilità di completamente sopprimerlo.

E non furono gli uomini del progresso, non furono gli uomini di libertà; e nemmeno gli uomini più morali quelli che protestarono contro sì provvide disposizioni, dicendo che il Governo con ciò viene in

certo modo a sancire la prostituzione. No: e questa è una questione di principii sulla quale giova il parlar chiaro e forte, affinchè non restino equivoci. Non è vero, quando c'è un male, che il solo fatto di occuparsene per renderlo minore sia un sancirlo. E questa accusa mi piace di respingerla risolutamente una volta per sempre. (*Bravo!*)

Ma veniamo all'altro fatto, e vediamo se la proposta di legge, senza trascurare gli interessi della finanza, provvede al principio morale che è di avvicinarsi gradatamente all'abolizione del lotto, come noi tutti desideriamo.

Che se per avventura, questo doppio intento non raggiungesse la legge, è manifesto che indipendentemente da ogni altra considerazione, avrebbero ragione i miei amici, preferendo che le cose restassero come ora sono.

Ebbene, la Commissione animata da questo desiderio (che è comune a tutti noi), cioè di accostarsi ad una più sollecita e più sicura abolizione del lotto, che cosa ha fatto? Oltre agli altri espedienti altrove accennati, ha pensato anzi tutto di aumentare il prezzo delle giuocate.

Ad eccezione delle antiche provincie, dove il *minimum* della giuocata è di una lira, nelle altre provincie questo *minimum* è così piccolo, che la Commissione ha proposto di raddoppiarlo. Ebbene, quale sarà la conseguenza di questo raddoppiamento del *minimum* delle giuocate? O, malgrado il raddoppiamento delle giuocate, i giuocatori persisteranno a presentarsi nel medesimo numero, ed allora vedono i miei amici che le finanze verrebbero ad introitare addirittura il doppio di quello che ora incassano; e questo raddoppiamento di entrata lo otterrebbero con un tributo volontario, senza danno di nessuno, ed anche senza danno della morale; poichè non ci sarebbe neppure un giuocatore di più. Oppure per l'aumento delle giuocate i giuocatori diminuiscono, ed allora vede la Camera che si otterrebbero due vantaggi in una volta, questo, cioè, di disavvezzare man mano il popolo dal giuoco, senza che detrimento ne abbia a venire al pubblico erario, in grazia dell'aumentato prezzo del giuoco. Da questo consolante dilemma non si sfugge.

Vede dunque la Camera che, se non sbagliamo di grosso nei nostri propositi, e per gli studi coscienziosi che abbiamo fatti, noi il doppio intento crediamo di averlo raggiunto.

Ma, dopo aver divagato in lunghe digressioni che mi sarebbe impossibile adesso di seguire passo a passo (e credo che avrò la riconoscenza vostra se non me ne occuperò più che tanto) i miei amici si fondarono principalmente su questo argomento, che colla nuova legge si viene a destare un malcontento nel pubblico; ed è questa la precipua ragione per cui essi vogliono che le cose restino nello stato veramente deplorabile in cui si trovano oggidì e quindi dovrebbero respingere la legge.

Ma Dio mio! il malcontento nella popolazione!...

**LAZZARO.** Ha spostato la questione.

**MACCHI, relatore.** Quale popolazione? la popolazione dei giuocatori; perchè, in fin dei conti, quelli che non giuocano al lotto non hanno punto che fare con questa legge. Dunque non sarebbe che la moltitudine dei giuocatori che sarebbe disgustata da questa legge: ma perchè sarebbe disgustata? Perchè, obbligandola a pagare di più, non potrebbe giuocare così di frequente come fa ora.

Ma sono quelli che vogliono l'abolizione completa del lotto che devono rammaricarsi se, con un aumento di prezzo, ne verrà forse una diminuzione di giuocatori? Mi pare che, prima di arrivare a questa completa abolizione, la strada più giusta sia quella di disgustarne qualcuno. Noi ci dichiariamo pronti, appena sia possibile, di disgustarli tutti; ci dichiariamo desiderosi di veder proposta l'abolizione del lotto, e volete poi che esitiamo a proporvi un aumento, perchè questo potrà disgustare qualche giuocatore?

Ma si dice: se la plebe non andrà più a giuocare al lotto pubblico, si rivolgerà al giuoco clandestino. Di questo pericolo la Commissione non ha mancato di occuparsi, e basta leggere la relazione per vedere quanto se ne sia seriamente preoccupata. Ma io vi dico che la bella prova che ha fatto l'aumento delle giuocate nel Piemonte, dove il prezzo è il maggiore di tutti, ed il giuoco clandestino è il minore, non valse a persuaderci a desistere dal nostro proposito.

Ma se il malcontento non si desterà fra i giuocatori, si desterà fra gl'impiegati, essi dicono. Ed è questa una ragione per noi per rifiutare una legge provvida che migliora le condizioni dell'erario e provvede alle esigenze della morale, solo perchè ne verrebbe un danno agl'impiegati? Ma siamo qui noi a fare leggi per gl'impiegati, o non sono gl'impiegati che dobbiamo scegliere per l'adempimento delle leggi?

Innanzitutto io non so se sia propriamente vero che colla proposta di legge che ora vi raccomandiamo, il numero degl'impiegati debba diminuire; noi lasciamo a questo riguardo che l'amministrazione, come di giusto, provveda alle esigenze del pubblico servizio; ed è certo che il Governo non vorrà, non so per qual gusto, per il gusto solo di rendersi impopolare, mandare a casa gl'impiegati e lasciarli in libertà quando questo non fosse per vantaggio pubblico; mentre sino ad ora noi non abbiamo fatto altro che rimproverare il Governo perchè, nell'intento di farsi dei proseliti, prenda impiegati molto più di quanto si convenga.

Dunque, se il Governo con questa riforma avrà trovato di poter fare senza un determinato numero d'impiegati, non è questa una ragione che dovrebbe animarci ad adottarla?

Del resto, questa diminuzione d'impiegati, se realmente dovesse riconoscersi necessaria in seguito alla proposta legge, formerebbe per sè sola il più bell'elogio e la più eloquente raccomandazione che alla legge potrebbe farsi.

Non parlo ora di quelle varie questioni che sono in-

sorte incidentalmente, ma alle quali pare che gli oratori miei amici abbiano voluto dare un'importanza massima, benchè non entrino nel testo della legge, e siano affidate al regolamento. Vogliò parlare del modo di ricevere le giuocate; argomento intorno a cui è prezzo dell'opera il dire una parola.

I fautori del modo con cui si ricevono le giuocate in Sicilia sono animati certo dal desiderio di giovare alla pubblica cosa, ma debbo avvertirli che, se avessero studiato la questione non dal punto di vista esclusivo del modo vigente nelle loro provincie, ma col confronto dei metodi usati anche nelle altre provincie, si sarebbero agevolmente persuasi che il modo usato nelle provincie loro, e che adesso vorrebbero imporre alla Commissione di adottare per tutto lo Stato, è proprio il pessimo fra tutti, il pessimo senza esagerazione.

**LAZZARO.** Non vogliamo imporre niente.

**MACCHI, relatore.** Se siete di buona fede, proponendo le vostre idee alla Camera, desiderate di farle prevalere; è in questo senso che ho inteso di esprimermi.

Guardi la Camera come procedano le cose nelle provincie settentrionali e come nelle meridionali; io lo dirò in poche parole.

Nelle provincie settentrionali, quando si giuoca, il ricevitore scrive i numeri sopra tre liste. Quindi dal registro stacca il biglietto che dà per controllo al giuocatore; l'altro lo tiene per suo uso, ed un terzo lo manda alla direzione centrale prima che si faccia l'estrazione.

Quando i numeri si estraggono, il detentore del biglietto guarda se ha vinto, e se ha vinto una somma minore delle lire 1000, va dal ricevitore e se le fa pagare; ma se la vincita è superiore, bisogna che ricorra all'amministrazione centrale per aver il diritto al pagamento.

Questo sistema che è così semplice spaventa i miei amici. Essi dicono che presenta troppo agio alla frode, e parrebbe, a sentir loro, che queste frodi sui biglietti siano cose che accadono tutti i giorni.

Ebbene, per studi fatti con documenti statistici si può provare che la frode non avviene mai così poco frequente come nelle provincie in cui questo metodo è in vigore. Ed è manifesto che ciò sia; imperocchè per ammettere la frode, bisognerebbe ammettere prima di tutto un'intelligenza fra il giudice e il ricevitore, e questo si fa presto a supporlo; si fa presto da certuni a spacciare che i ricevitori siano ladri.

Ma postochè siamo sulla via di queste ipotesi, ammettiamolo pure, se volete, che siano ladri: che cosa ne viene?

Che se la somma è superiore alle lire 1000 (perchè se hanno da far un falso a rischio d'andare alla galera tanto val la pena di farlo per una somma di qualche rilievo) non può il ricevitore pagare se prima non va a farsi dare i registri a matrice mandati alla Direzione, e notate che questi registri sono chiusi sotto tre chiavi, l'una delle quali l'ha il prefetto, l'altra il sindaco, l'altra

il direttore; talchè bisognerebbe supporre complicità non solo tra il giocatore e il ricevitore, ma fra tutte queste tre autorità, le quali non ammettono il mandato di pagamento se non dietro verifica che frode non si è fatta.

Che se poi si vuol supporre che il ricevitore si esponga al pericolo della galera per una somma minore, talchè egli possa pagarla del suo, bisogna notare che l'Amministrazione, per semplificare le cose lascia bensì che il ricevitore paghi subito le somme non maggiori delle lire 1000, ma non gliela rimborsa se non ha fatto, rispetto al ricevitore medesimo, tutte quelle operazioni che io accennava testè e che farebbe per una somma al disotto delle lire 1000 collo stesso giocatore. Dunque vede la Camera che se il rendere assolutamente impossibile la frode non è cosa da noi, tuttavia la si è resa difficilissima e quasi impossibile.

Invece, col sistema in vigore nell'Italia meridionale e tanto raccomandato dai miei amici, sapete come si fa? Colui che va a giocare riceve sopra un piccolo pezzo di carta i numeri che ha messi, e poi bisogna che all'indomani ritorni e si faccia dare un altro pezzetto di carta, che è una specie di vaglia, così detto il *pagherò*, su cui ci sono i numeri stampati; e, per questo, bisogna che l'amministrazione tenga una stamperia, e vi lascio immaginare quanti pericoli, non dirò di frode, ma di errori materiali, errori di stampa. (*Interruzione a sinistra*)

Li ho qui i moduli, e ieri li ho presentati alla Presidenza. Vi lascio immaginare, ripeto, quanti errori occorrono, quanti pericoli di strafalcioni di stampa, ed è presto visto ch'essi stessi esigono per questa complicatissima operazione un maggior numero d'impiegati, attalchè per nessuna ragione il loro sistema può esservi raccomandato.

Del resto, siccome la Commissione non vi raccomanda piuttosto l'uno che l'altro sistema, ma dice essere questo un affare di regolamento, mi pare che sia cosa più logica, più naturale, lasciarne giudice l'amministrazione, la quale ha l'esperienza di tutti i giorni, ha l'esperienza comparativa di tutte le provincie. A lei spetta lo scegliere quel sistema che le sembra migliore.

Che se con questo sistema più semplice e più economico molti impiegati resteranno senza lavoro, io credo che il meglio che possiamo fare noi tutti (e su questo terreno sono lieto d'incontrarmi di nuovo coi miei amici) sia di raccomandare questi impiegati, non dirò solo alla giustizia ed all'equità del ministro, ma eziandio dal punto di vista delle convenienze politiche, ed a nome dell'umanità.

**DE LUCA.** Chiedo la parola per una mozione d'ordine.

Io pregherei la Camera di voler dichiarare di non passare alla discussione degli articoli. (*Rumori*)

E pregherei il presidente a voler mettere ai voti la mia proposta.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** L'onorevole

Tecchio fece ieri una proposta di un ordine del giorno in fine del quale è detto, mi pare, che la Camera passa alla discussione degli articoli.

**DI SAN DONATO.** Ma la proposta De Luca non fu respinta.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno dell'onorevole Tecchio che fu votato dalla Camera è così concepito...

**DE LUCA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** « La Camera, invitando il Ministero a studiare il modo di sopprimere al più presto il giuoco del lotto, passa alla discussione degli articoli. »

La Camera dunque ha già deciso implicitamente. Del resto, se si crede che debba mettersi ai voti!...

*Voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** Infatti ripugna alla logica che, quando la Camera ha già deciso, si debba interpellarla una seconda volta.

**DI SAN DONATO.** A me pare che dopochè la Camera approvò l'ordine del giorno Tecchio siasi conceduta la parola all'onorevole De Luca per parlare contro il progetto di legge. Dunque questa votazione della Camera non può pregiudicare la proposta dell'onorevole De Luca. Ecco perchè io credo che la sua proposta debba essere messa ai voti...

**SANGUINETTI.** Domando la parola per un richiamo al regolamento.

**DI SAN DONATO.** Mi lasci finire... perchè radicalmente dice di non passar oltre nella discussione di questa malaugurata legge.

**SELLA.** Domando la parola sull'ordine della discussione.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Sanguinetti per un richiamo al regolamento.

**SANGUINETTI.** Io credo che la Camera assolutamente non possa lasciar discutere la proposta dell'onorevole De Luca, come non possa venire ad una seconda votazione, perchè io dico: o la votazione dell'ordine del giorno Tecchio avvenne prima o avvenne dopo la proposta dell'onorevole De Luca. Se venne dopo, non v'ha dubbio che la votazione di quell'ordine del giorno implica esplicitamente e chiaramente la repulsa della proposta De Luca; se venne anche prima, evidentemente si deve alla medesima opporre la questione pregiudiziale in questo senso che la Camera non potrebbe rinvenire sopra un voto emesso poco prima. Per conseguenza si deve procedere alla discussione degli articoli senza più seguitare la discussione su quest'incidente.

**PRESIDENTE.** Essendo stata proposta la questione pregiudiziale...

**DE LUCA.** Domando la parola.

È indubitato che quando si ammise l'ordine del giorno Tecchio si disse che si passava alla discussione degli articoli, ma non è men vero che alla discussione degli articoli non si passò, ma bensì si è continuata la discussione generale.

*Voci.* Era chiusa.

**DE LUCA.** Se fosse stata chiusa, non si sarebbe più

TORNATA DEL 23 GIUGNO

permesso di parlare nella medesima. Dunque era aperta: se era aperta la discussione, doveva avere una conseguenza, e la conseguenza della discussione era precisamente la preghiera che io avanzava alla Camera, preghiera d'altronde contemplata nel regolamento perchè il regolamento dice: quando si finisce la discussione generale deve il presidente interpellare la Camera se vuol passare alla discussione degli articoli. Conseguentemente se la mia domanda era la conseguenza di un discorso che io ho fatto sulla discussione generale, quando anche sia stato adottato l'ordine del giorno Tecchio (che si riferiva ad un principio che sta a prescindere della discussione della presente) mi pare chiaro e giusto che il presidente abbia la compiacenza di chiedere alla Camera se intende o no di passare alla discussione degli articoli: questo sta come conseguenza del mio discorso, come voluto dal regolamento.

**CANTELLI.** Trovo nel rendiconto della seduta di ieri che fu messo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice e che fu rigettato.

Il presidente disse:

« Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, che equivale al rigetto della legge.

« (Non è approvato). »

Dopo questo venne in discussione un ordine del giorno proposto dall'onorevole Tecchio, così concepito:

« La Camera, invitando il Ministero a studiare il modo di abolire il giuoco del lotto, passa alla discussione degli articoli. »

Quest'ordine del giorno fu approvato. Per ultimo il presidente mise ai voti la chiusura della discussione generale, che fu approvata, e quindi fu aperta la discussione sugli articoli.

Dopo questo voto della Camera, non vedo come si possa mettere in dubbio che si debba passare alla discussione degli articoli senz'altro.

**PRESIDENTE.** Interrogo dunque la Camera se intenda di passare alla discussione degli articoli.

*Voci a destra.* È già deciso.

**PRESIDENTE.** Per troncar più presto il dubbio, interrogo la Camera.

Quelli che intendono che si debba passare alla discussione degli articoli favoriscano d'alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la Camera passa alla discussione degli articoli).

Do lettura dell'articolo 1:

« Art. 1. È proibita ogni specie di lotteria pubblica. L'autorità governativa potrà solo permettere quelle il cui scopo sia esclusivamente di beneficenza. »

**SANSEVERINO.** Ho domandato la parola su questo articolo.

**PRESIDENTE.** Onde la Camera conosca l'andamento della discussione, leggo i nomi degli iscritti su questo articolo 1°. Sono gli onorevoli deputati: Rasponi, Mosca, Sanguinetti, La Porta, Lazzaro e Minervini.

**RASPONI.** Io mi riserverei a parlare dopo.

**PRESIDENTE.** Allora do la parola al deputato Mosca.

**LAZZARO.** Chiedo di parlare per una questione pregiudiziale. (*Rumori d'impazienza*)

**PRESIDENTE.** Mi perdoni, non potrei darle la parola che al suo turno. È iscritto.

**LAZZARO.** Ma questa è una questione pregiudiziale sul primo articolo: io non potrei aspettare a parlare dopo gli altri...

**PRESIDENTE.** Dal momento che la Camera ha già deciso due volte di venire alla discussione degli articoli, la proposta pregiudiziale non può più ragionevolmente aver luogo, tanto più che è stata esaurita nella discussione generale.

**LAZZARO.** Abbia la compiacenza di sentirla prima e vedrà che, nonchè essere inopportuna e far perdere tempo, ne fa acquistare alla Camera, perchè, se la mia proposta fosse ammessa, tutti gli oratori iscritti sull'articolo 1° non avrebbero più ragione di parlare ed ecco che la Camera guadagnerebbe almeno due ore di tempo. (*Rumori — Parli! No! Parli!*)

**SANGUINETTI.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Qual'è la questione pregiudiziale del deputato Lazzaro?

**LAZZARO.** È una questione pregiudiziale sopra l'articolo 1°.

Propongo alla Camera che su quest'articolo non si debba discutere, poichè non riflette la materia che abbiamo sott'occhio, tratta invece d'altra materia. E per vero in questo articolo non si parla di questo riordinamento, non si fa che enunciare principii che nulla hanno che fare col riordinamento del giuoco del lotto. Per conseguenza propongo la questione pregiudiziale, acciocchè la Camera dichiari non aprire la discussione su questo primo articolo.

**PRESIDENTE.** Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

**MINERVINI.** Chiedo di parlare sull'incidente. (*Mormorio*)

**PRESIDENTE.** Non c'è incidente.

**SELLA.** Non si può parlare mentre si vota.

**PRESIDENTE.** Chi intende approvare la proposta del deputato Lazzaro si alzi.

**MINERVINI.** Il Codice penale provvede! (*Silenzio*)

(La questione pregiudiziale sul primo articolo non è approvata).

**PRESIDENTE.** Il deputato Mosca ha facoltà di parlare sull'articolo 1°.

**MOSCA.** Signori, la discussione intorno a questo disegno di legge pare a me abbia posto in luce due punti essenziali.

Il primo è che in tutti v'ha un'aspirazione all'abolizione definitiva del giuoco del lotto, e quindi una specie d'avversione ad occuparsi di quest'argomento, per cui sembra farsi buon viso alla proposta della Commissione che in parte riproduce quella del Governo, col quale in certo modo la Camera declina da sè la di-

retta ingerenza in questa materia. In secondo luogo mi pare che abbia messo in evidenza un convincimento egualmente unanime delle dolorose necessità in cui ci troviamo sotto l'aspetto finanziario, necessità che ci costringono a mantenerlo almeno temporaneamente.

Io parlo propriamente del giuoco del lotto che si tiene per conto del Governo, perchè sono anch'io nella convinzione che la materia delle lotterie è stata assai imprudentemente toccata in questa circostanza, mentre questa materia non ha, a mio credere, che fare con una legge di carattere puramente finanziario qual è quella che riguarda il giuoco del lotto.

Si è voluto in quest'occasione approfittare d'un sentimento abbastanza lodevole, e perciò anche abbastanza comune, per colpire collo stesso anatema e il giuoco del lotto e tutte le istituzioni analoghe.

Ma io credo che forse non si è pensato su questo punto tanto maturamente quanto bastasse, e che l'argomento delle lotterie può e deve essere studiato con molta calma, perchè può presentare dei vantaggi anche nell'interesse medesimo delle finanze, vantaggi che non sono da trascurarsi.

Ad ogni modo io vedo a malincuore passare questo argomento in una legge in cui quasi non sembra che sia sufficientemente avvertita l'importanza di questa disposizione, ed io temerei che un qualche giorno, considerando gli effetti che saranno per derivare dall'adozione di questo progetto di legge, non si trovasse per avventura che questi effetti siano andati al di là delle nostre previsioni, al di là di quello che noi certamente ci attendevamo.

Io considero che la proscrizione fatta in generale delle lotterie pubbliche potrebbe far nascere un dubbio fortissimo anche su quelle delle quali è già stata data formale concessione, e per le quali si è entrato in una via d'impegni; lotterie che debbono essere rispettate, perchè sarebbero esse i soli mezzi coi quali si potrebbe ancora far onore a questi impegni.

Io veramente non veggo che in questa legge si sancisca espressamente il principio della retroattività della legge medesima anche sulle concessioni anteriori: ma intanto non vi è nulla che la salvi, e le parole della legge sono così esplicite e determinate, che potrebbero essere per avventura estese anche a quelle lotterie che sono autorizzate da legittime concessioni anteriori. Vi ha di più: non si permettono nemmeno in avvenire se non quelle altre, il cui scopo sia esclusivamente di beneficenza, ed io veramente non so capacitarmi perchè altri argomenti di utilità pubblica, quanto lo possa essere la pubblica beneficenza, non potrebbero essere eccezionalmente favoriti con una concessione di questa natura.

Io desidero di veder subordinate alla direzione dell'autorità pubblica queste specie di lotterie, ma io non le proscriverei tutte in principio, eccettuando solo quelle di beneficenza.

Vi sono, per esempio, delle associazioni, le quali si propongono degli scopi che non hanno nulla a che fare

coll'avidità del lucro, che rende riprovevole appunto il giuoco del lotto, che sono anzi dettate da sentimenti generosi e che il legislatore non solo non deve impedire con una proibizione ingiustificabile, ma deve incoraggiare perchè alla fine dei conti si propongono degli scopi vantaggiosi.

Io non accennerò che alle società degli amatori delle belle arti, le quali, come sapete, si propongono di raccogliere dei fondi in comune per comperare dei lavori artistici che vengono poi divisi fra i soci, secondo le determinazioni della sorte, ed io non vedo veramente come queste lotterie potessero meritare di essere colpite di riprovazione, ed anzi temo che, quando questo dovesse essere l'effetto della legge (la qual cosa non credo ed anzi su questo spero che l'onorevole ministro delle finanze vorrà tranquillare la Camera), siano per sorgere una quantità di clamori.

Io dico che non credo che questa legge le colpisca espressamente, ma si potrebbe dubitare, ed io non vorrei che su ciò vi potesse essere equivoco, perchè potrebbero nascere delle lagnanze, e questo non è il momento di dar esca e fomento a queste lagnanze.

Ritorno adunque propriamente al lotto, che è il titolo della presente legge, e sul quale la Camera dovrebbe concentrare maggiormente la sua attenzione.

Vediamo prima di tutto in qual modo la Commissione ha cercato di conciliare questi due, direi così, opposti principii, che lottano nell'animo di tutti noi, vale a dire il ribrezzo per il mantenimento del giuoco del lotto, e nello stesso tempo la necessità di mantenerlo almeno provvisoriamente.

La Commissione è venuta a proporci in sostanza una legge di pieni poteri. E sia detto a giustificazione della Commissione, che se vi ha caso in cui non si potrebbe menomamente dubitare che la Commissione lo abbia fatto per fuggir noia e fatiche, egli è questo, poichè con quanta diligenza e religione la Commissione abbia disimpegnato il suo incarico, ben si vede dall'accurata sua relazione. Essa ha voluto studiare nel suo intero la questione, essa ha voluto formarsi un giudizio ponderato sulla materia; ma essa ha creduto di provveder meglio al decoro di sè stessa ed al decoro del Parlamento col non voler sancire l'esistenza del lotto con un articolo di legge; epperò ha proposto una legge di pieni poteri.

Io non sono lontano dall'accettare il sistema per questo caso speciale di una legge di pieni poteri. Io sono avverso in massima a tutte le leggi di pieni poteri, ma se vi ha un argomento sul quale sono disposto ad accordare delle piene facoltà, egli è appunto quello di cui ci occupiamo in questo momento. Non posso però approvare le conclusioni della Commissione, le quali in parte mi sembrano incoerenti ai principii da essa posti.

La Commissione diffatti, vedendosi obbligata a mantenere provvisoriamente il giuoco del lotto, volle per altro uniformarlo e riformarlo.

Quanto all'uniformarlo io dichiaro di essere perfet-

TOURNATA DEL 22 GIUGNO

tamente dell'opinione della Commissione. Io non mi farò a ripetere ciò che è già stato detto dall'onorevole Sella e dall'onorevole Macchi a questo proposito: io mi limiterò solo a riassumere, ad accennare gli argomenti principali coi quali questo bisogno è stato dimostrato.

Dapprima, e in linea di giustizia, il lotto è una tassa: noi qui non possiamo che considerarla sotto questo aspetto. Dunque, come tassa, deve essere eguale per tutti i contribuenti, non deve gravitare sopra alcune provincie più che sopra alcune altre; come tassa non deve procurare ad alcuno dei vantaggi che non si procurino agli altri contribuenti di altre provincie.

In secondo luogo io convengo anche che le difformità che si osservano ora nelle diverse parti del regno riguardo al modo in cui si effettua il giuoco del lotto sono pericolosissime, specialmente per il motivo che favoriscono le giuocate clandestine.

In terzo luogo poi concedo io pure che è d'urgenza somma di provvedere alla diminuzione degli impiegati, i quali io sento che in numero così strabocchevole attendono a questo ramo del servizio pubblico, soprattutto nelle provincie meridionali.

E qui io non trovo che le osservazioni dell'onorevole Sella potessero meritare giusta critica quando egli si meravigliava deplorando le condizioni degli impiegati delle provincie meridionali che attendono a questo ramo di amministrazione; poichè questa piaga, se pure un giorno deve cessare, come indubitatamente ne ha fatto professione di fede la Camera, questa vuole che cessi piuttosto prima che dopo; poichè quanto più presto sarà, e meglio sarà.

Ora noi non abbiamo che gl'impiegati ereditati dalle vecchie amministrazioni, e forse in un momento di organizzazione generale dello Stato sarà meno disagevole al Ministero di occupare altrimenti questi impiegati ch'egli è obbligato a congedare da codesto ramo di servizio.

In secondo luogo, finchè si tiene l'impianto attuale, se uno di questi impiegati non servisse, bisognerà surrogarne un altro, ed ecco che questo viene a creare delle posizioni, a far acquistare dei diritti, per avere poi anche in seguito dei riguardi. Infine, continuando noi in questo sistema, non facciamo che ingrossare questa eredità infelice che abbiamo raccolta dai precedenti Governi.

Dunque quanto all'uniformare sono pienamente d'accordo colla Commissione; ma quanto al riformare io non potrei convenire nel suo sistema. Il sistema della Commissione mi sembra evidentemente incoerente. Essa ha fatto tre categorie di riforme. Vi è una di queste riforme, alla quale l'onorevole Sella ha attribuito una particolare importanza, anzi ha detto che era la sostanziale delle riforme, il vero punto della questione, ed è l'abolizione della sorte d'estratto.

Vi sono altre riforme che la Commissione avrebbe adottate, e queste riforme si dicono concertate col Ministero; ma finora il Ministero non ha fatto nessuna

formale dichiarazione in proposito, e sembra che la Commissione desideri e voglia realmente vederle attuate.

Finalmente ve ne sono delle altre minori, dirò così, le quali sono brevemente accennate nella relazione della Commissione, ma che poi si dice che fu trovato conveniente di abbandonarle al discernimento del Governo.

Dunque vi sono tre categorie di riforme, ed io non so convincermi del come si possa accettare questo sistema.

Prima di tutto, se vi sono delle riforme, l'applicazione delle quali debba stare a cuore al Parlamento, non è il caso di rimetterle in certo modo alla sorte non solo della conformità delle idee del signor ministro, ma quello che più monta alla sorte di un altro ramo del Parlamento perfettamente indipendente dalle nostre viste, il quale accettando le nostre disposizioni positive di legge potrebbe anche non accettare di fatto le idee della nostra Commissione.

Per giunta poi, le idee della nostra Commissione, o si debbono considerare puramente come idee sue proprie, ed allora non potranno avere che l'autorità che certamente spetta ad uomini i quali hanno fatto studi diligenti in questa materia; o devono avere l'approvazione della Camera, ed allora non saprei vedere come la Commissione possa mettersi a luogo della Camera ed imporre dei desiderii sui quali la Camera non essendosi pronunciata non si può avere argomento per dire qual sia la sua vera opinione.

Io, per esempio, dico che quando queste riforme si volessero far abbracciare dalla Camera, ci sarebbe molto da vedere prima di accettarle così senza beneficio d'inventario, e di più, io direi, che come la Commissione ha trovato tanto importante di abolire la sorte di estratto, io potrei trovare non meno importanti, e forse anche più importanti altri punti sostanziali che in una legge di questa natura devono essere regolati.

Per esempio, se le giuocate debbono essere assolutamente libere, se vi debba essere un *minimum* ed un *maximum* di giuocata, quale debba essere la proporzione fra giuocate e le vincite; infine tanti altri dettagli, i quali non sono senza importanza anche per non compromettere l'interesse dello Stato. Nondimeno la Commissione tutti questi punti sostanziali li lascia in disparte, e perchè? Appunto perchè, come io diceva fin dal principio del mio discorso, ella sente con quanta ritrosia, con quanto ribrezzo, dirò così, la Camera possa consentire, accedere ad entrare in argomento di questa natura.

Ma se la cosa è così, siamo allora logici completamente, come noi rimettiamo tutte queste riforme sostanziali al Ministero, rimettiamo a lui di vedere anche tutte le altre, e quindi anche quella concernente l'abolizione della sorte d'estratto.

Il Ministero dovendo procedere a uniformare il giuoco nelle varie provincie del regno, ed avendo egli tutta la responsabilità di quei provvedimenti che dovrà in pro-

posito attuare, avrà il tempo di maturare più ponderatamente le riforme che intende di fare, e potrà applicarle o non applicarle, secondo che dai fatti studi rileverà che siano o non convenienti.

Vi è un altro vantaggio a seguire questo sistema, ed è che lasciandosi la cura e la responsabilità al Governo di fare queste riforme, quando il Governo venisse a commettere qualche errore in questa opera riformatrice, non gli sarebbe tolta la facoltà di correggerlo.

Perciò io credo che tutto questo progetto di legge potesse essere concretato in un articolo solo il quale dicesse presso a poco così:

« È accordata al Governo l'autorità di provvedere al riordinamento del lotto. »

È già stato detto in un ordine del giorno formale che la Camera non lo mantiene che provvisoriamente, e quindi questa disposizione che dà autorità di provvedere al riordinamento del giuoco del lotto in un modo uniforme nelle varie provincie del regno riceve luce da quell'ordine del giorno.

Questo sistema, per tutte le ragioni che ho accennato, io lo credo sommamente preferibile a quello della Commissione. Del resto, se si guarda bene questo sistema, non differisce da quello della Commissione che in un punto solo, nel punto che riguarda l'abolizione delle sorti d'estratto, poichè in tutto il resto il Ministero ha pieni poteri.

Ora io non vedo perchè la Commissione ha dato maggiore importanza all'abolizione delle sorti d'estratto che non a molte altre questioni le quali a proposito del giuoco del lotto si possono fare.

Io credo che il Governo troverà di dover convenire nel sistema di abolizioni delle sorti d'estratto, ma io non vedo perchè la Camera debba mostrarsi più sollecita per questo particolare che non per un altro qualunque.

E dirò di più a questo proposito, che, mentre l'onorevole Sella ieri diffondevasi appunto con quella facilità che lo distingue a dimostrare gl'inconvenienti dei giuochi d'estratto, mi ha persuaso non dell'immoralità dei giuochi d'estratto, ma di ciò di cui già ero persuaso prima, che cioè realmente questo modo di giuoco è il più compromettente per l'interesse dell'erario. Laonde l'immoralità in ultima analisi consisterebbe in questo, che riguardo al giuoco d'estratto essendovi mezzo coi calcoli della probabilità di porsi in posizione di vincere con sicurezza, l'interesse dell'erario ne è maggiormente compromesso.

Ora, io non vedo come questo possa dar nota di speciale immoralità a questa maniera di giuocare. Io convengo però che questa sorta di giuochi dell'estratto debbono essere aboliti, ma credo che meglio sarà di lasciarne la cura al Governo. Imperocchè io comprendo benissimo il sistema per cui il Parlamento dica: io non voglio insudiciarmi a dare disposizioni particolari in materia di lotto, ma io non posso poi comprendere come egli possa rinunziare a questo suo

concetto, per dare una qualche particolare disposizione sopra questo medesimo giuoco.

Io considero la legge sui giuochi del lotto press'a poco come una legge sulla prostituzione. Io non comprendo come la Camera potrebbe pur entrare a fare delle classificazioni in questo genere di legislazione. Come son dure necessità, devono essere regolate appunto dal potere amministrativo. Ma dopochè voi avete proclamato in un modo così solenne la vostra ferma intenzione di passare all'abolizione del giuoco del lotto, quando voi proclamate anche questa specie d'orrore che avete d'occuparvi di questo argomento, non dovete occuparvene, nè per molto, nè per poco, o se pur dovete occuparvene fatelo in modo completo, fatelo ampiamente, onde riesca una legge come tutte le altre, la quale non lasci nulla di ciò che è di spettanza propriamente della legge al potere esecutivo, ma che spetta unicamente al potere legislativo.

Io quindi ho l'onore di proporre alla Camera un emendamento, il quale non rende che il concetto dell'onorevole Castagnola, il quale mi ha preceduto nell'enunciarlo. Quest'emendamento sostituirebbe un articolo solo a tutti quattro gli articoli del progetto della Commissione. Esso sarebbe così concepito:

« È data facoltà al Governo di provvedere con decreti reali al riordinamento del lotto in modo uniforme nelle varie provincie del regno, non che alla determinazione delle ammende relative contro i contravventori.

« I suddetti provvedimenti saranno dati nel termine di tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, e da quell'epoca sarà abolita la sovrimposta del ventesimo sul prezzo delle giuocate del lotto, stabilita colla legge 6 dicembre 1861, e cesserà la ritenuta del decimo sulle vincite, tuttora vigente nelle provincie toscane. » Il resto come all'articolo 4 del progetto della Commissione, anche coll'ultimo alinea: « Finchè non sia altrimenti provveduto, » ecc.

Questo sistema, oltre all'emendare alcune particolarità alle quali io non avrei potuto accedere, contenute nel progetto della Commissione, specialmente per quanto concerne l'articolo 3° del progetto della Commissione, mette largamente in pratica il principio che è lasciato al Governo di uniformare questo ramo di servizio in tutto il regno sotto la sua cura e la sua responsabilità.

Ho creduto pure che fosse necessario di sancire anche le disposizioni stabilite nell'articolo 4, perchè siccome in parte queste vengono a toccare la legge attuale del bilancio, e quindi a derogare a questa legge, ho creduto che questo fosse argomento troppo grave perchè fosse lasciato unicamente al potere del Ministero.

Questa spiegazione io la credo sufficiente per dilucidare i motivi che mi hanno indotto a proporre il mio emendamento.

**MINGHETTI**, ministro per le finanze. Mi occorre innanzi tutto di rispondere all'onorevole Rasponi, il quale



TORNATA DEL 23 GIUGNO

ieri chiese se coll'articolo 1 della Commissione si intendessero mantenute o tolte le tombole le quali, a larghi intervalli, sono in uso in alcune provincie; e accennava altresì come in alcune provincie rendano beneficio al tesoro nel mentre servono ad oggetti i quali, se non sono sempre di beneficenza, lo sono o direttamente o indirettamente di utilità pubblica e rispondono a locali abitudini. In quelle provincie essendo le tombole gravate della tassa del 20 per cento sopra il prodotto lordo, rendono una somma non indifferente al pubblico erario: se eguale tassa esistesse in tutta quanta Italia, darebbe dalle 300 alle 400 migliaia di lire all'erario. Ma lasciando la questione generale, io credo che qualora la Camera accetti il progetto di legge della Commissione, le tombole sarebbero abolite, salvo il caso dello scopo esclusivo di beneficenza.

Rispondendo poi all'onorevole Mosca, dirò che per mio avviso, per dire il vero, parlandosi del gioco del lotto, sia compresa anche la lotteria; e perciò dando facoltà al Governo di organizzare il giuoco del lotto, credeva gli si desse anche quella di organizzare le lotterie. Ma ad ogni modo, credo che nessuna disposizione presa ora dalla Camera avrebbe retroattività; e per conseguenza l'onorevole Mosca parmi possa essere perfettamente tranquillo sul pericolo, al quale ha accennato sul principio del suo discorso, cioè che certe lotterie che sono state accordate anteriormente all'epoca in cui questa legge sarà promulgata, potessero cessare dall'avere il loro effetto, quando questo non sia pienamente conseguito. Le disposizioni che saremo per prendere non si estendono a concessioni anteriormente fatte, e per un tempo che vada oltre il giorno della promulgazione della legge.

Del resto ciò che propone l'onorevole Mosca non può essere dal Governo in alcun modo negato. Il Ministero assume già con questa legge una non indifferente responsabilità, poichè come egli ha bene osservato, la Commissione, la quale ha fatto molti, profondi e minuti studi sulla materia, non ha definito che pochissime questioni e quasi direi una sola, ed è l'abolizione delle sorti d'estratto, ma molte altre ne ha lasciato in sospenso, per le quali, mentre da parte del Parlamento vi sarebbe un voto di confidenza, per parte del Ministero vi sarebbe una vera responsabilità nel prendere la decisione.

Tra le questioni insolute noto, ad esempio, la proporzione fra la messa e la vincita, senza accennare a molti altri argomenti che non sono di minore importanza.

La proposta ministeriale fatta dall'onorevole Sella s'accostava maggiormente a quella che oggi vorrebbe l'onorevole Mosca; imperocchè diceva: è provvisoriamente mantenuto il giuoco del lotto a favore del Governo, e questo viene incluso nell'articolo che l'onorevole Mosca ha proposto. Poi diceva: con reali decreti si provvederà al riordinamento del lotto nelle varie provincie del regno ed alla determinazione delle amende pei contravventori.

Non altrimenti, dalla fugace lettura che ne ho sentito, m'è sembrato suonasse l'emendamento proposto dall'onorevole Mosca. Perciò credo che se le considerazioni della Commissione sono da aversi in molto riguardo, se i suoi studi conducono al risultato che si cerca, che è quello d'uniformare e di regolare questa ingrata materia; non è però necessario che la legge sia votata come la Commissione stessa la propone, e se il Ministero non dissentiva dalla sua opinione, anzi accettava quella modificazione, non è però men vero che può accettare senza difficoltà l'articolo che propone l'onorevole Mosca, in quanto che gli dà anche maggior libertà e più s'avvicina alla primiera proposta del Ministero.

Il progetto della Commissione in una parte determina una norma, nelle altre lo lascia libero; ora, colla sua proposta l'onorevole Mosca dice: giacchè il Parlamento deve darvi la facoltà di decidere tante questioni, può darvi quella pur anche di decidere la questione dell'estratto.

Per queste ragioni, sebbene io abbia accettato ed accetti ancora, se il Parlamento lo crede, la proposta della Commissione, non ho nessuna difficoltà ad accettare pienamente quella dell'onorevole deputato Mosca.

**SELLA.** Domanderei la parola a nome della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SELLA.** Per ciò che riguarda la proposta dell'onorevole Mosca, io lascierò stare quel punto particolare sul quale egli ha lungamente insistito, quello cioè che concerne l'abolizione delle sorti d'estratto.

La cosa in sè stessa ha certo molta importanza, ma dal punto che il Ministero dichiara ch'egli abolisce le sorti di estratto, e che con questa legge si viene a dare un mandato di fiducia al Ministero sopra parecchi altri punti, io non ho certamente difficoltà a che sia lasciata al Ministero facoltà di abolire le sorti di estratto, senza che vi sia quest'alinea nella legge. A questo io non annetto importanza alcuna, ed anzi mi sono un po' meravigliato al vedere quanta importanza vi desse l'onorevole Mosca.

Se si sollevasse il dubbio, se le sorti d'estratto abbiano ad essere tolte o mantenute, allora avrebbe grande importanza la questione, ed io son qui pronto a sostenere che le sorti di estratto debbono essere tolte. Ma poichè le sorti di estratto debbono essere tolte, siano esse tolte per un articolo di legge, o lo siano in forza d'un mandato di fiducia che si dà al Ministero, il quale si dichiara disposto ad abolirle, tra l'uno e l'altro metodo, per verità, io non ci veggio grande differenza.

Vediamo ora in che consiste la proposta dell'onorevole Mosca.

Egli propone di sostituire un lungo articolo ai quattro piccoli articoli del progetto; e se taluno voglia paragonare questo lungo articolo coi quattro piccoli articoli della Commissione, vedrà come esso non è altro che la somma degli articoli 3 e 4 quali sono proposti



dalla Commissione, salva una rettificazione al primo di questi.

Per questi articoli 3 e 4 realmente non è questione di sostanza, per modo che se l'onorevole Mosca ci mette tanto amor proprio a volere che l'articolo 3 sia congiunto all'articolo 4, in guisa da farne un solo, la Commissione credo che su questo punto è desiderosa di contentarlo.

Ma veniamo invece agli articoli che si muterebbero.

Coll'articolo che propone l'onorevole Mosca dicendo: « Il Governo del Re ha facoltà di ordinare con decreto reale il lotto », si viene a comprendere anche dentro l'articolo 2, sicchè anche qui siamo in questione di forma, sulla quale io sono disposto, come credo anche i miei colleghi della Commissione, a transigere.

Ma resta l'articolo 1. Vediamo se fa lo stesso il mettere nella legge l'articolo 1 o il non metterlo.

L'articolo 1 proposto dalla Commissione dice:

« È proibita ogni specie di lotteria pubblica. L'autorità governativa potrà solo permettere quelle il cui scopo sia esclusivamente di beneficenza.

Io credo che il presidente del Consiglio non sarà malcontento che la Camera si spieghi sopra quest'argomento. È un argomento abbastanza importante, sul quale mi pare che egli non debba avere gran desiderio di pigliarsi molta responsabilità. Io credo che valga la pena di entrare assolutamente in materia.

Dirò le ragioni per le quali è stato posto quest'articolo, e sono le seguenti.

A parer nostro, prima di tutto, di lotterie ce ne debbono essere il men possibile. È evidente che dal punto che si considera come cosa immorale questo cercare un guadagno per mezzo della sorte, ed è cosa certamente immoralissima, egli è evidente, dico, che la legge deve limitare per quanto possibile le lotterie.

Si tollera il giuoco del lotto per un motivo finanziario, ma evidentemente lo scopo del legislatore è di ridurre per quanto è possibile le lotterie; quindi natural conseguenza è che, sia guardato sotto il punto di vista morale, sia guardato sotto il punto di vista finanziario, non sia permesso ad altri che al Governo di tener lotto.

Per esempio, io non credo che vogliate, signori, che le provincie, o i municipii, o i corpi morali trovino una risorsa nell'aprire delle specie di giuochi di lotto paralleli a quelli che ha il Governo, qualunque siasi la forma che si voglia dare a queste lotterie.

È questa una questione, la quale credo valga la pena di portarla davanti al Parlamento, quella cioè di vedere se debba permettersi alle provincie, ai comuni o anche ad individui, di trovare una sorgente d'entrata aprendo delle lotterie pubbliche.

La Commissione crede che valga la pena di fare un articolo di legge a questo proposito: essa è d'avviso che debbansi assolutamente proibire tutte quante le lotterie pubbliche; ed è di questo avviso prima di tutto per le considerazioni morali che io ho addotto, poi per considerazioni finanziarie; imperocchè egli è ben evidente

che, se queste lotterie, diverse dal lotto governativo, si ammettono, può farsi una concorrenza al lotto governativo; e perciò ne nascerebbe una diminuzione nelle entrate dello Stato.

Vi sono adunque due ragioni, una morale e l'altra finanziaria, che consigliano il Parlamento a proibire ogni specie di lotteria pubblica, ed a tollerare ancora per qualche tempo, e soltanto per supreme necessità finanziarie, il lotto governativo.

La Commissione dice: *di lotteria pubblica*. Certamente che non si va a penetrare nel santuario della famiglia, dove, a modo di trastullo o per beneficenza, si facesse un'operazione analoga a quella del lotto.

Egli è evidente che se una società promotrice di belle arti, per esempio, o se un certo numero d'individui credono di unirsi e contribuire con un tanto caduno per acquisto di un quadro che sarà poi attribuito a chi vincerà, in simil caso queste non sono da ritenersi lotterie pubbliche propriamente dette; ed in questo santuario della famiglia, delle private associazioni, il Governo non deve entrare nè punto nè poco. Ed è per questo che, siccome il testo presentato dal precedente Ministero diceva: « È proibita ogni specie di lotteria », la Commissione credette di emendarlo dicendo: « È proibita ogni specie di lotteria *pubblica*. »

Un'altra eccezione si è ancora creduta opportuna. È nelle nostre abitudini (ed io non credo che sia un gran bene, penso sia un termometro di un senso morale che coll'andare del tempo deve cessare) che si faccia della beneficenza con un piccolo incentivo di lucro, che si facciano delle lotterie pubbliche per iscopo puramente di beneficenza.

Quanto a me, io dichiaro apertamente che il modo non mi piace, e dirò di più che l'ufficio al quale aveva l'onore di appartenere quando si discusse questa legge mi aveva dato per mandato d'invitare la Commissione a togliere interamente questa facoltà di lotterie pubbliche per iscopo di pubblica beneficenza; ma, a malgrado che io portassi religiosamente l'avviso del mio ufficio nella Commissione, non mi riuscì di farlo prevalere; nè ora intendo, per parte mia almeno, di rinnovare siffatta questione.

È fuori dubbio che noi vediamo soventi di queste lotterie per asili infantili, per iscopi santissimi certamente; molte volte in queste lotterie il lucro non c'è. Tutti siamo tante volte sollecitati da persone che c'invitano a prendere parte a queste lotterie in cui i premi sono certi quadri, certi oggetti che io credo passeggino perpetuamente da una lotteria ad un'altra, perchè, in fin dei conti, chi ha vinti questi oggetti si affretta a donarli alla prima lotteria che si apre.

Quindi, per verità, in molte di queste lotterie non v'è l'incentivo del lucro. Non v'è altro che una forma che io non credo bella, poichè mi parrebbe molto più dignitoso che s'invitasse chi si crede abbastanza facoltoso a concorrere con oblazioni a favore di un istituto di beneficenza, senza mettervi di mezzo quella specie d'in-

TORNATA DEL 23 GIUGNO

centivo di lucro che, direi, toglie un poco alla santità dell'azione.

Ma ad ogni modo, pigliando le cose come stanno oggi, la Commissione ha creduto che queste lotterie fatte puramente ad oggetto di pubblica beneficenza potessero essere ancora tollerate.

Per conseguenza la Commissione crede molto importante che la Camera si pronuncii sopra l'articolo 1, cioè se essa voglia abolire tutte le altre lotterie, lasciando questa piccola eccezione della beneficenza, tollerando soltanto il lotto.

Io ho detto le ragioni morali, ho detto le ragioni finanziarie per le quali il partito della proposta della Commissione sembra doversi adottare. Dirò ancora che vi sono eziandio sopra quest'argomento presso a poco tutte le ragioni di unificazione che ieri, in un discorso forse troppo lungo, io andava esponendo alla Camera per dimostrare la necessità del riordinamento della legge.

Infatti vi ha tale provincia del regno dove è in vigore un articolo presso a poco come questo, in cui è proibita ogni lotteria pubblica ad eccezione di quelle che sono destinate esclusivamente alla beneficenza, anzi si dice in quella legge: « eccettuate le lotterie di oggetti mobili donati, fatte a favore di uno stabilimento di beneficenza. »

Vi ha invece tale parte d'Italia dove il potere esecutivo può anche autorizzare delle lotterie a favore di corpi morali: e non credo di andare errato dicendo che vi sia anche tal parte d'Italia dove il Ministero potrebbe (cosa che certo non farà mai, nè la pongò in dubbio) autorizzare delle lotterie pubbliche a favore di privati, di modo che quando un individuo credesse di dover rifare la sua fortuna, se non vo errato, perchè non credo di andare errato, potrebbe pregare il Ministero di lasciargli aprire una lotteria pubblica per conto suo; e quando il Ministero consentisse, potrebbe trovar modo, senza grave fatica e con molta immoralità, di rifarsi una fortuna.

Quindi è per buoni motivi che la Commissione ha portato davanti alla Camera quest'articolo di legge.

L'onorevole Mosca si preoccupa di questo articolo, e lo capisco, senza che io ponga in dubbio che egli non desideri come noi che tutte le lotterie sieno proibite, non essendo possibile che un giureconsulto eminente approvi questo mezzo di fare una risorsa anche per gli stabilimenti i più santi.

Ma egli ha fatto la questione retroattiva. Infatti vi sono certe lotterie la cui fama è molto estesa, per modo che possono essere presenti alla mente di ciascun membro di questa Camera, le quali, credo, non sono ancora compiute, cioè hanno ancora mestieri di qualche operazione pel loro compimento. È però cosa ovvia che una legge, senza una dichiarazione espressa, non può omai avere effetto retroattivo. Quindi io credo che, prendendo la legge com'è, l'onorevole Mosca si può tranquillare, imperocchè la legge non si estenderà alle lotterie alle quali io alludo.

Concludo in conseguenza che, sia per ragioni di unificazione, sia per ragioni di finanza, e soprattutto per ragioni di pubblica moralità importa che la Camera pronuncii il suo giudizio sopra l'articolo 1, come è proposto dalla Commissione, imperocchè io non credo che il Ministero sia molto desideroso di risolvere questa grave questione interamente di propria autorità senza il suffragio della sovrana autorità del Parlamento.

**MICHELINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Rasponi.

**RASPONI.** Dirò poche parole per non abusare del tempo della Camera.

Io non posso attaccare un'importanza straordinaria alle tombole che si fanno nelle Romagne, ma, tutto ben ponderato, mi pare che siano da conservarsi, o meglio, che sia fatta facoltà al Governo di permetterle mediante l'imposta di una tassa, e ciò per evitare quel disgusto che nasce quando si tolgono abitudini popolari antiche, e specialmente per motivo che non sia soppresso un beneficio al pubblico erario.

Ora dunque, dopo che il ministro delle finanze ha espresso l'opinione sua, la quale mi pare abbastanza conforme alla mia, io sono dispostissimo ad accettare l'emendamento proposto dagli onorevoli Mosca e Castagnola.

Ciò nondimeno, quando la Camera non accettasse questo emendamento, io presenterei per conto mio un'aggiunta da farsi all'articolo 1° del progetto della Commissione. Quest'aggiunta sarebbe così concepita:

« È fatta facoltà temporanea al Governo di permettere le pubbliche tombole in quelle provincie ove sono in uso, mediante riscossione del 20 per cento sull'introito delle cartelle. »

Io non istarò a svolgere quest'aggiunta che è per sé sviluppata dalle parole che ho premesse, e da quelle considerazioni che il ministro stesso ha creduto di fare.

Ora io amerei di chiamare l'attenzione del ministro sulle tombole in discorso, affinché egli volesse chiarire come accade che trovo notato in un atto che correda il progetto di legge, che nell'Emilia, e credo principalmente nelle Romagne, oltre alla tassa del 20 per cento che si percepisce dal Governo, le cartelle sono soggette ad una tassa di bollo. Non avendo trovato traccia di queste cartelle per tombole nella legge del bollo e registro, domando come possa sussistere che ancora si paghi questa tassa; e vero che è un di più che l'erario percepisce, ma sarebbe sempre bollo indebitamente percepito, e ciò non dev'essere.

**TORRIGIANI.** Domando la parola.

**RASPONI.** Io non intendo con ciò di fare un'interpellanza, nè pretendo che il signor ministro mi risponda subito, solo lo pregherei di prendere esatte informazioni in proposito.

**PRESIDENTE.** Per non fare confusione, io pregherei i signori deputati di attenersi ora alla discussione sopra ciascuno degli emendamenti presentati.

L'onorevole Mosca ne ha presentato uno: molti sovra esso hanno chiesta la parola.

Interpello ora l'onorevole proponente se intende dare degli schiarimenti; quindi se la Camera non fa ostacolo, baseremo per ora la questione sulla discussione dell'emendamento Mosca.

**SANGUINETTI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al ministro per le finanze.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Io vorrei fare una dichiarazione, la quale è venuta necessaria dopo che l'onorevole Sella ha parlato.

L'onorevole Sella ha detto: io non tengo a ciò che si mettano le parole: « Sono però abolite le sorti di estratto, » quando il ministro prenda assolutamente l'impegno di farlo.

Io credo su questa parte di non essermi espresso così formalmente per questo partito; ma io ho detto che, qualora fosse adottato l'emendamento Mosca, certamente le opinioni della Commissione sarebbero sempre un autorevole argomento per seguire la via da essa proposta, e il Ministero dovrebbe ponderare con tutta maturità la cosa, prima di discostarsi da quella via. Da ciò però non viene un impegno assoluto; poichè dopo il più prudente esame sarebbe sempre serbata al Ministero la deliberazione definitiva sulla convenienza di mantenere o sopprimere la sorte di estratto.

Quanto poi alla questione delle lotterie, io trovo che quando si dica: con reale decreto si provvederà al riordinamento del lotto nelle varie provincie del regno, nella parola *lotto* sia compresa tanto la tombola quanto le altre specie di lotterie. Prima di tutto la parola *lotteria* non è italiana, bisognerà quindi trovarne un'altra: *lotteria* non ha che un significato d'uso volgare, ma in buona lingua la parola *lotteria* non esiste.

**SANGUINETTI.** È scritta nella legge.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Me ne appello ai Toscani che sono maestri in questo; in Toscana si dice fare un lotto parlando di qualunque specie di lotto di sorte.

**MACCHI, relatore.** La parola *lotteria* è ammessa in Toscana. Abbiamo nella Commissione Andreucci e Fabrizio che sono competentissimi in questo.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Sarà; io non l'ho mai trovata.

Ad ogni modo io dico che, adottando l'emendamento Mosca, s'implicherebbe anche la facoltà nel Governo di provvedere con decreti reali alle lotterie ed alle tombole.

Del resto, io confesso che, trattandosi di una cosa provvisoria, rispetto alla quale siamo tutti d'accordo che bisogna accostarsi gradatamente a farla cessare, d'una istituzione la quale, se non stessero contro considerazioni finanziarie, cesserebbe fin d'ora, non è poi soverchia la confidenza accordata, nè troppo grave la responsabilità presa di fare un ordinamento con decreti reali di questa materia, togliendo il disordine e gl'inconvenienti che esistono attualmente.

Perdurando le cose quali sono oggi, un ministro potrebbe anche dare il permesso ai privati di fare una lotteria in una data parte d'Italia, il che per altre parti

gli sarebbe negato. Togliendoci dalla situazione anormale presente, ci accosteremo via via a quel fine che per noi tutti è comune, cioè che un giorno o l'altro i lotti siano tutti soppressi.

In questo senso ho creduto dover dichiarare la mia mente, perchè la Camera sappia che, qualora essa adottasse l'emendamento Mosca, io non mi riterrei rigorosamente obbligato ad abolire le sorti d'estratto, bensì mi terrei moralmente impegnato a studiare la proposta della Commissione e a non allontanarmene senza grandi ragioni e senza maturi e prudenti riflessi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mosca ha facoltà di parlare.

**VALERIO.** Domando la parola per un richiamo al regolamento....

**SANGUINETTI.** L'aveva chiesta io prima.

**PRESIDENTE.** Permettano (*Rumori*). Per un richiamo al regolamento, ha la parola l'onorevole Valerio.

**VALERIO.** L'articolo 47 del nostro regolamento ha prescritto molto opportunamente, molto saviamente che gli emendamenti siano proposti per iscritto, e depositi sul tavolo della Presidenza. Questa poi li trasmette alla Commissione incaricata di riferirne nella seduta successiva.

Quest'articolo del regolamento nostro fu specialmente scritto per evitare che certi emendamenti improvvisati vengano a sovvertire lo spirito di una legge, a portare a deliberazioni di cui la Camera non abbia potuto misurare la portata.

Io credo che se mai vi fu emendamento che cada in questa categoria, è quello dell'onorevole Mosca, il quale sotto l'aspetto di provvedere ad una parte della legge, effettivamente provvede ad un'altra.

Io domanderei adunque che l'emendamento Mosca fosse stampato e distribuito.

**PRESIDENTE.** Le faccio osservare, che prima di tutto l'emendamento che è adesso in discussione fu proposto ieri dall'onorevole Castagnola; che è stato letto or ora dall'onorevole Mosca, e che un membro della Commissione ha già risposto.

Quindi, quanto ella desidera sarebbe già implicitamente stato fatto, senza bisogno di mandare l'emendamento alla Commissione...

**VALERIO.** Perdoni.

La Commissione l'ha appena sentito leggere. Questo emendamento poteva essere la conclusione del discorso dell'onorevole Castagnola, pronunciato in occasione della discussione generale, ma non poteva essere la conclusione di quello pronunziato dall'onorevole Mosca a proposito dell'articolo 1°.

**SELLA.** Prima di tutto osserverò, in generale, che, se la Commissione credè di poter senz'altro rispondere sull'emendamento, questo fu perchè ritenne che non fosse necessario di fare la solennità di mandare l'emendamento alla Commissione.

Quanto alla posizione della quistione, io osserverò

TORNATA DEL 23 GIUGNO

che l'emendamento dell'onorevole Mosca si riferisce agli articoli 2, 3 e 4 del progetto di legge che ci sta davanti, ma non tocca per nulla la questione contemplata nell'articolo 1. Egli è su questo articolo 1 che io credo assolutamente che la Camera debba pronunciare....

**PRESIDENTE.** Domando scusa: siccome l'onorevole Mosca col suo emendamento vuole la soppressione dell'articolo 1, e sostituirne un altro agli altri articoli, era qui naturalmente che doveva avere il suo luogo; non poteva proporlo all'articolo 2, quando fosse stato adottato l'articolo 1, che egli intende rigettare.

**SELLA.** Sono perfettamente d'accordo coll'onorevole presidente, e ciò è conforme a quanto io diceva, cioè che l'emendamento Mosca si riferisce al 2°, 3° e 4° articolo della legge e che egli crede debbasi respingere l'articolo 1 come è formulato. Quindi io credo che si debba discutere e votare sopra l'articolo 1; quando saremo all'articolo 2 allora sarà il caso di prendere ad esame l'emendamento Mosca, e io ho già detto che la Commissione non è aliena di prenderlo a base del testo che essa intende adottare.

Quanto al modo di porre la questione, io osserverò che il presidente del Consiglio aveva incominciato questa discussione col dichiarare che esso accettava il progetto di legge presentato dalla Commissione; e quando egli ha detto questo, io ho ritenuto che ammettesse la convenienza di abolire le sorti di estratto. Onde non ho poi capito che scopo avesse la riserva che ha fatto testè quando non volle interamente pigliare impegno di abolire queste sorti di estratto.

Del resto io sono talmente convinto che chiunque si faccia ad esaminare un poco accuratamente codesta questione non può a meno di divenire a questa conclusione e in ciò mi rimetto intieramente all'onorevole ministro delle finanze, perchè son sicuro che tardi o tosto anche egli si convincerà che queste sorti di estratto devono essere abolite. Perciò io desidererei vivamente che la Camera si pronunciasse sull'articolo 1°, perchè altrimenti io dico che il progetto di legge diventa quasi inutile, e la Commissione ha creduto che fosse conveniente che si sancisse questo principio, che ogni specie di lotteria debba essere proibita. Ed in questo la Commissione si è essenzialmente proposto uno scopo morale, che cioè fosse, per le necessità finanziarie, tollerato il lotto e proibita ogni lotteria.

Ma io dico, se non si viene a proibire anzitutto con un articolo di legge tutte queste lotterie o lotti (io non so se la parola sia abbastanza pura) rimarrà sempre una specie d'incertezza sui criteri, a cui sarà uniformato il riordinamento del lotto, e lo scopo della legge è quasi tolto. Per la qual cosa io stimo che convenga anzitutto che la Camera si pronunci sull'articolo primo, e ciò principalmente nell'interesse del Ministero, imperocchè la materia è abbastanza delicata, e quindi credo che questo debba essere contento che la Camera si pronunci in proposito, per non addossarsi in questa ma-

teria molta più responsabilità di quella che occorre. La Commissione dunque insiste perchè la Camera voti sull'articolo primo: lo respinga o lo approvi, questo dipende dal giudizio della Camera; ma la Commissione crede che debba essere approvato, crede che l'interesse della morale, l'interesse della finanza, dell'unificazione assolutamente lo richiedano: quindi invita la Camera a volersi pronunciare in proposito.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il deputato Sanguinetti per un richiamo al regolamento.

**SANGUINETTI.** Io aveva chiesto di parlare per una mozione d'ordine, per fare cioè quello che, prevenendomi, ha fatto l'onorevole Sella, e voleva far notare alla Camera che la proposta Mosca include implicitamente la ripulsa dell'articolo primo, ma che quest'articolo voleva essere discusso nella sua sostanza.

L'onorevole Sella e l'onorevole Mosca hanno in parte ciò fatto discutendo l'emendamento Mosca, ma parmi che per la gravità stessa della materia importi che si venga ad un voto sull'articolo primo. Il mio voto sarà contrario a quest'articolo, lo dico fin d'ora; io avea domandato di parlare per combatterlo, sono iscritto dopo l'onorevole Mosca, e prego il signor presidente di conservarmi la parola al mio turno, poichè credo che non si debba seguire il sistema d'investire l'ordine della discussione, quando si propone un emendamento.

**PRESIDENTE.** Farò osservare all'onorevole Sanguinetti che io l'aveva iscritto per la proposta di un sottoemendamento, come egli aveva annunciato ieri.

Ha facoltà di parlare il deputato Di San Donato.

**SANGUINETTI.** Chiedo di parlare.

Sono iscritto, prima perchè ho mandato un nuovo emendamento all'articolo primo; d'altra parte il mio sotto-emendamento riguardava l'emendamento Mosca.

**DI SAN DONATO.** Non ho chiesto di parlare per altro se non se per fare osservare che l'onorevole Sanguinetti ha già chiesto trentacinque volte di parlare (*Oh! oh!*) per una mozione d'ordine o per un richiamo al regolamento in questa stessa tornata. (*ilarità*)

**SANGUINETTI.** Se occorrerà, parlerò cento volte.

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Di San Donato d'essere persuaso che la Presidenza eseguisce il regolamento e non permette che si parli tante volte sullo stesso soggetto.

Per semplificare la discussione, darò lettura di tutti gli emendamenti presentati.

Il primo è l'emendamento presentato dall'onorevole Mosca, che consiste evidentemente nella soppressione dell'articolo 1, sostituendo poi agli altri articoli questo articolo unico:

« È data facoltà al Governo di provvedere con decreti reali al riordinamento del *lotto* in modo uniforme nelle varie provincie del regno, non che alla determinazione delle ammende relative contro i contravventori.

« I suddetti provvedimenti saranno dati nel termine di due mesi dalla pubblicazione della presente legge, e da quell'epoca sarà abolita, » ecc., il resto come nell'articolo del progetto della Commissione.

Viene dopo l'emendamento Sanguinetti:

« È proibito lo smercio dei biglietti di lotterie estere. »

Un altro emendamento è quello dell'onorevole Raponi:

« È fatta facoltà temporanea al Governo di permettere le pubbliche tombole in quelle provincie ove sono in uso, mediante riscossione del 20 per 100 sull'entrata delle cartelle. »

Quindi vi è quello dell'onorevole Sanseverino:

« È proibita ogni specie di lotterie sotto qualunque denominazione. »

Vi è poi l'emendamento all'articolo 1 presentato dall'onorevole Minervini sotto forma d'ordine del giorno:

« Dappoichè cogli articoli 474 e seguenti del Codice penale sono vietati tutti i giuochi d'azzardo e d'invito, la Camera non trova a formare oggetto di novella legge i detti giuochi, epperò sopra i detti due articoli 1 e 2 del progetto passa all'ordine del giorno. »

Ora dopo che la Camera ha udita la lettura di tutti questi emendamenti, io sarei per proporre che essendo il più largo quello dell'onorevole Mosca, fosse posto prima in discussione.

*(Diversi oratori domandano la parola sull'ordine della discussione).*

**SELLA.** L'emendamento Mosca si riferisce agli articoli 2, 3 e 4, e non riguarda l'articolo 1°.

**MOSCA.** Domando la parola.

**SELLA.** Si riduce impertanto quest'emendamento a respingere per ora l'articolo 1°.

Ora io non credo che si possa respingere un articolo in questo modo passando a discutere un emendamento che ne è la negazione, ed insisto per conseguenza che si voti sull'articolo 1° e si risolva la questione direttamente, e non in modo indiretto.

**MOSCA.** Domando la parola sull'incidente.

Mi si fa un'opposizione d'ordine. Si dice: guardate che il vostro emendamento sarebbe ben collocato al 2° e 3° articolo, ma non lo può essere opportunamente al 1°, perchè appunto nell'articolo 1° del progetto si parla di tutt'altro che di ciò che voi parlate nel vostro emendamento.

Io credo che quantunque indirettamente, non è però men vero che il mio emendamento è realmente un emendamento anche al primo articolo, tendendo appunto a sopprimere questo primo articolo.

*(Interruzioni al banco della Commissione).*

Mi lascino parlare, poi sentiranno.

**PRESIDENTE.** Non interrompano.

**MOSCA.** Dunque io con questo non intendo menomamente d'impedire che l'articolo 1° proposto dalla Commissione non sia discusso. Discutetelo pure, perchè

il fine di questo mio emendamento è di escludere questo articolo 1°.

Ora è bene che la Camera, prima di escludere questo articolo, sappia su che cosa essa viene a pronunciarsi, cioè, sopra una questione di principii, la quale, come diceva l'onorevole Sella, vale realmente la pena di essere esaminata.

Io non contrasto questo, come non contrasto all'onorevole Sella quanto ha detto a mio elogio, di che gli sono grato, non potere cioè indursi a credere che io possa essere fautore di ogni altra specie di lotteria, che non sia il lotto.

È verissimo, io non ne sono fautore per niente; ma quello che ho voluto dire e che dico ancora, si è che questo argomento è stato introdotto nella legge, se non di straforo, almeno non con tutti i caratteri della sua importanza, poichè anche ieri non si è quasi parlato niente intorno a questo gravissimo argomento.

Io dico che esso merita invece la più ponderata attenzione, perchè mentre io sono convinto al pari della Commissione che bisogna fare una legge per regolare anche le lotterie in generale che non si tengono per conto immediato del Governo, credo anche che questa materia abbia bisogno di essere sottoposta a certe limitazioni e che non si possa trattarla così di volo come si è fatto in questa discussione.

Dunque io non declino assolutamente una legge sulle lotterie, che non sono il lotto pubblico, trovo soltanto questa disposizione mal collocata in una legge di carattere puramente finanziario quale è quella del riordinamento del lotto.

Ma appunto perciò io dico che questa estensione, che si vorrebbe dare alla legge sul lotto, implicandovi anche l'argomento delle lotterie che non sono il lotto pubblico, ha bisogno di essere studiata. Ciò non ostante il progetto di legge attuale conserva la sua speciale utilità, quella utilità che lo stesso onorevole Sella si è ieri tanto affaticato a mettere in luce, che è di uniformare il giuoco del lotto e di uniformarlo per tutti quei riguardi ch'egli ha saputo così bene spiegare, e che io non ripeterò perchè non farebbero certamente la bella figura che hanno fatto in bocca sua.

Dunque, io dico che si può benissimo ventilare, finchè si vuole, la questione a cui ha fatto appello la Commissione col proporre l'articolo 1° del progetto, ma che nulla impedisce che si voti il mio emendamento, perchè esso essendo proposto come articolo 1° ne viene che, quando sia accettato, deve appunto ricevere il posto che è assegnato all'articolo 1° del progetto della Commissione, il quale verrà implicitamente ad essere votato o respinto qualora sia respinto o votato il mio emendamento.

Del resto, per me è una questione, la quale ha pochissima importanza. Se la Camera crede invece che sia più regolare che si voti formalmente l'articolo 1°, allora io mi propongo di presentare degli emendamenti all'articolo della Commissione.

TORNATA DEL 23 GIUGNO

**PRESIDENTE.** Il deputato Catucci ha facoltà di parlare su quest'incidente.

**CATUCCI.** Faccio osservare alla Camera che l'onorevole Mosca propone un emendamento all'articolo 1°, ma l'onorevole Minervini ne propone la soppressione...

*Voci.* Si vota contro.

**PRESIDENTE.** Il deputato Passaglia ha la parola sull'ordine della discussione.

**PASSAGLIA.** Si discute sull'articolo 1°, ovvero sull'emendamento Mosca?

**PRESIDENTE.** Vediamo prima qual'è l'ordine della discussione.

Decida dunque la Camera se intenda di aprire la discussione innanzi tutto sull'emendamento dell'onorevole Mosca, o se invece intenda di farla precedere dalla discussione sull'articolo 1, da mettersi poscia a partito onde vedere se sia accolto o rigettato.

Le ragioni addotte dall'onorevole Mosca mi persuadono che il suo articolo deve sostituirsi al primo della Commissione. Egli è dunque evidente che l'emendamento Mosca deve avere la priorità nella discussione.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Qui bisogna chiarire bene le cose. Io ho dichiarato che non dissentiva dal progetto della Commissione. Soggiungeva di non avere fatti abbastanza profondi studi sulla materia onde non saprei al momento rispondere con vera convinzione sopra alcune cose; per esempio l'abolizione delle sorti d'estratto. Non esito a dire che non mi sentirei agguerrito al punto da sostenere una discussione viva su questa materia. Ma siccome la Commissione aveva fatti studi particolari su questa materia, io era lietissimo di acconciarmi (e lo sono tuttora) a quanto essa aveva proposto.

Ma l'emendamento dell'onorevole Mosca, a mio avviso, aveva un gran vantaggio, ed era quello di far presto, senza ostare agli avvedimenti della Commissione.

L'onorevole Mosca diceva: giacchè voi date al Governo la facoltà di decidere se e quale debba essere il rapporto fra le giuocate e le vincite, giacchè gli date la facoltà di vedere se vi debba essere il *pagherò* o lo *stampèrò*, ecc., ecc., dategli tutte le facoltà, non ne escludete una, o quanto meno, diceva, non v'immischiate in questa materia, lasciate al Governo tutta la libertà. Ed io rispondeva a lui che il Governo non può rifiutare questa più ampia facoltà, poichè quando ha accettato di decidere tante altre questioni relative al lotto, ne deciderà anche alcuna di più.

Ma nel mio concetto poi stava che nell'articolo proposto dall'onorevole Mosca fosse inclusa la facoltà al Governo di determinare con uno o più regolamenti la materia analoga delle lotterie, delle tombole.

Per me la sua proposta significava questo: il Parlamento dà con atto particolare di fiducia, la facoltà al Ministero di regolare con decreti reali la materia del lotto largamente intesa, e di risolvere tutte le quistioni che v'hanno attinenza. Ed ecco perchè io rispondeva all'onorevole Rasponi che anche la materia delle tombole era inchiusa in ciò.

Se invece il concetto della proposta dell'onorevole Mosca deve intendersi più ristrettivamente, allora capisco anch'io che la cosa muta d'aspetto, ed è meglio rimanere sulle basi della Commissione.

Ma se l'emendamento Mosca avesse avuto la portata di dire che con reali decreti si provvederà dal Governo all'ordinamento del lotto (e per lotto intendo le lotterie, le tombole ed altri giuochi sia privati che pubblici) fra le varie provincie del regno, allora si faceva più presto.

E qui debbo aggiungere che vi è una frase nella proposta dell'onorevole Mosca sulla quale bisogna che io faccia un'avvertenza alla Camera.

Essa dice: « in modo uniforme »; certo dev'essere in modo uniforme, perchè lo scopo che ci proponiamo è l'unificazione; ma se la frase *in modo uniforme* si volesse intendere a rigore di tutti i particolari, allora, invece di essere una cosa buona ed utile, potrebbe diventare dannosa.

Vi ha detto ieri l'onorevole Sella come, per esempio, nelle antiche provincie il *minimum* delle giuocate è di una lira, laddove in Sicilia è di quattro centesimi ed un quarto.

Ora sarebbe impossibile, io credo, il portare d'un tratto in Sicilia il *minimum* ad una lira; ciò equivarrebbe all'annullamento del giuoco governativo, e al rinvigorimento del giuoco clandestino; sarebbe sconveniente d'altra parte il diminuire il *minimum* delle giuocate nelle antiche provincie, perchè bisogna cercare di alzarlo sempre per diminuire l'abitudine del giuoco ed avvicinarsi alla sua abolizione.

Dunque io credo che l'uniformità in questo punto non si possa rigorosamente ottenere; credo si debba cercare di alzare nell'avvenire a poco a poco il *minimum* delle giuocate, dipartendosi dal punto in cui questo *minimum* si trova nelle varie provincie.

Io ho fatto questa dichiarazione non tanto perchè credo che l'onorevole Mosca abbia inteso di prescrivere assolutamente l'unificazione in tutti i particolari, ma unicamente perchè sia ben inteso che quelle parole *in modo uniforme* si applicano al sistema generale, lasciando una certa latitudine e consentendo una certa varietà per il trapasso delle condizioni attuali alle condizioni che noi possiamo credere migliori.

**MOSCA.** Io proporrei un sotto-emendamento, che, cioè, si dicesse: *in un modo possibilmente uniforme*.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Accetto il sotto-emendamento.

Dunque io credo di avere spiegato il mio concetto; se la Camera intende l'emendamento Mosca nel senso di dare facoltà al Ministero di decidere con decreti reali in questa materia, il Ministero accetta la responsabilità e la discussione è finita, e non si perde più tempo; se invece la Camera intendesse che quell'emendamento non abbia ad includere questa facoltà, in tale caso io preferisco la proposta della Commissione, la quale ha idee precise e determinate per aver fatto studi diligenti e profondi sull'argomento.

**MOSCA.** Domando di parlare per uno schiarimento: è necessario ora che io dica poche parole...

**PRESIDENTE.** Permetta l'onorevole Mosca, debbo dar lettura di un'altra proposta fatta dall'onorevole La Porta; essa è così concepita:

« La Camera, respingendo il primo articolo, invita il Ministero a presentare le basi organiche del riordinamento provvisorio del lotto e passa all'ordine del giorno. »

**SELLA.** Domando la parola.

Questo è un ritornare indirettamente alla questione sospensiva, alla questione pregiudiziale. Io capisco che si faccia opposizione a un progetto di legge, che si faccia un lungo, bello, forbito discorso, che si dicano tutte le ragioni...

**LA PORTA.** Domando la parola.

**SELLA...** che si credano atte a far respingere una legge, ma non capisco come si venga in modi indiretti a risolleverare una questione già stata giudicata dalla Camera.

Io prego la Camera di votare senz'altro sulla proposta che le è stata fatta.

**PRESIDENTE.** Due sono le proposte: una è l'ordine del giorno...

**LA PORTA.** Ho domandato la parola per rispondere al deputato Sella; poichè egli ebbe facoltà di parlare, debbo io pure aver libertà di rispondere. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Avverto che la Camera si è già pronunciata contro le proposte soppressive della legge.

**MINERVINI.** Domando la parola per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Lo prego di citare l'articolo del regolamento che crede sia violato.

**MINERVINI.** Ecco, una volta che si passa alla discussione degli articoli, la necessità di venire esponendo per me le ragioni onde chiedere la soppressione del 1° e del 2° articolo della legge.

Col primo articolo si vogliono proibire le lotterie (voce barbara), ma se per la legge penale sono proibiti i giuochi di azzardo, che cosa si chiede da noi? Dichiarare proibito quello che lo è per legge! E vi pare dicevole, e vi pare seria codesta proposta?

Con l'articolo secondo poi si vorrebbe eccettuare provvisoriamente dal divieto la *lotteria dello Stato*, in modo che pare si volesse condannare la immoralità per tutti tranne che per lo Stato, cui sarebbe riserbato ora il monopolio del vizio, mentre noi lo proscriviamo, e se si subisce l'esistente vizio per un pretesto finanziario, non trovo che avessimo a falsare la storia di questo scandalo con proporre la proibizione generale, e riserbare al Governo il monopolio del vizio. Pensateci.

**PRESIDENTE.** Ella ha già parlato nella discussione.

**MINERVINI.** Nella parziale mai, e mi trovo fra gl'inscritti: sicchè sono, signor presidente, nel mio dritto; e forte di questo, propongo la soppressione dei due primi articoli di questa che si dice *legge* e *non legge* ad un tempo.

**PRESIDENTE.** Essendo proposti questi due ordini del giorno, interrogo la Camera...

*Voci* No! no!

**PRESIDENTE.** Io interrogo la Camera se intenda accordare la parola agli onorevoli proponenti perchè li svolgano.

La Camera sa che furono già respinte le reiezioni proposte. Queste sono due nuove formule tendenti a quello scopo.

**CAPONE.** Domando la parola per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Parli.

**CAPONE.** Che le proposte che ora sono state presentate al banco della Presidenza possano essere escluse con una questione pregiudiziale, io non starò a dirlo alla Camera, ma che possano essere rigettate per una via indiretta, come propone pure il presidente, vale a dire domandando alla Camera se vuole permettere la parola agli onorevoli proponenti, non mi pare che sia conforme agli antecedenti della Camera.

Ora il regolamento dice che, quando si tratta di sollevare una questione pregiudiziale, tocca alla Camera di deliberare, ma se questa questione pregiudiziale non è sollevata, gli autori delle proposte hanno diritto alla parola.

**PRESIDENTE.** Non essendo stata sollevata la questione pregiudiziale, do la parola all'onorevole Minervini.

**MASSARI.** Propongo la questione pregiudiziale su queste due proposte.

Questa è una vera perdita di tempo, lo dico altamente, votare tre o quattro volte la stessa cosa...

**MINERVINI.** Signori una legge di questo genere che ha destato tanta opposizione non deve ritenere la Camera che debba venire da altro combattuta che dalla coscienza degli uomini seri e dalla pubblica morale, la quale si ribella a codeste proposte nè utili, nè necessarie.

Noi amiamo che cosa? Che si vietassero le *lotterie*; ma se nel Codice penale ciò è sancito, sarebbe *vietare* quello che è *vietato*.

Vogliamo una legge colla quale siano abolite le lotterie, mentre lo sono; dunque potrebbe parlarsene solo per abolire il monopolio di un giuoco ladro ed immorale che, non ostante la legge, esercita lo Stato. Questo solo è per me concepibile e non quello che leggiamo nei due primi articoli che io combatto e che recisamente respingo come frustranei, ridondanti, inopportuni.

Ora, domando io, abbiamo da fare una legge nuova per una materia trattata dal Codice penale? E dovremo farla per dichiarare di disapprovarla, ed intanto concedendo il monopolio di un giuoco di azzardo e matematicamente ladro al Governo? Ma da senno, credete voi che ciò si debba fare? Riflettiamo che questa è una delle tante leggi del ministro Sella lasciata in tristo retaggio all'onorevole Minghetti, il quale pare non voglia accettarla senza beneficio d'inventario. Ma, si



TORNATA DEL 23 GIUGNO

dice, per mandar via molti impiegati del lotto, si deve dare al ministro ampia facoltà. Faccia il ministro quello che crede sotto la sua responsabilità, ma non deve la Camera, senza sapere che voglia egli fare, concedergli che tutto facesse.

Dunque, signori, che cosa deve fare il Parlamento? Deve sgrammaticare, usare un vocabolo non dilingua, siccome ben diceva l'onorevole presidente del Consiglio? Signori, tutti i giuochi d'azzardo sono proibiti senza eccezione dal Codice penale: per proibire adunque le *lotterie*, non ci ha bisogno di questa legge.

Ora se questa *lotteria particolare* del ramo della finanza è un'eccezione alla legge, perchè si ritrova tollerata, noi non dobbiamo mischiarcene, e ne risponda il Governo responsabile. Ma se volessimo occuparci di una materia di tal genere, dovrebbe il Ministero formulare quello che intende praticare, ma non pretendere che noi gli dessimo una facoltà illimitata. Questo non è costituzionale e non lo possiamo per lo Statuto.

Quanto alla morale poi osserverò che noi già meritiamo che ci si dica:

... Men leggi abbiate e più virtù!...

Non una tassa indiretta così turpe abbiamo levata, non dato sviluppo alla proprietà ed alla industria, ma solo si corre ad imporre, far debiti, e ciò perchè si è veduto spendere e si vuole spendere all'impazzata.

Se noi diciamo: sono *proibite le lotterie* (per legge penale già proibite), faremmo credere che non ostante la legge relativa si fossero mantenute, e scrivendo una eccezione per la *lotteria della finanza*, direste: *per fare quattrini è permesso un giuoco d'azzardo col quale la banca sempre deve vincere!*

Io insisto quindi e prego la Camera a porre la questione sul suo vero terreno pratico, e di sopprimere i detti due primi articoli; e poichè la legge penale ha provveduto alla proibizione, passare all'ordine del giorno sopra detti due articoli, perchè quello che si vorrebbe far dichiarare dal Parlamento sussiste nel diritto penale sancito nel nostro Codice. Quindi è che insisto nella mia proposta soppressiva, e quando ne sia il momento, chiedo venisse messa ai voti. Non è già che io sperassi vederla accettata, ma unicamente per fare il mio dovere.

Per me, o signori, non ammetto le mezze misure: una tassa che risulti dal lotto, dalla prostituzione e simili, si tronca e non si accetta, o si subisce. Se ne sostituisca una giusta, comportabile, ragionevole, adatta, e non al di là delle spese puramente necessarie. Così potremo dire che rispettiamo coscienziosamente la morale.

**PRESIDENTE.** Darò lettura una seconda volta dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Minervini, e poi lo metterò ai voti.

**SANGUINETTI.** Non può metterlo ai voti.

**PRESIDENTE.** È così concepito:

« Dappoichè cogli articoli 474 e seguenti del Codice penale sono vietati tutti i giuochi d'azzardo e

d'invito, la Camera non trova a formare oggetto di novella legge i detti giuochi, epperò sopra i detti due articoli 1 e 2 del progetto passa all'ordine del giorno. »

**MASSARI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il deputato Massari.

**MASSARI.** Prego la Camera a non votare questa proposta, perchè il votarla equivarrebbe al pronunciarsi per la terza o quarta volta sopra un argomento sul quale la Camera si è già esplicitamente pronunciata. Io rivolgo questa preghiera alla Camera nell'interesse della sua propria dignità e della brevità della discussione.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare all'onorevole Massari che io attendeva appunto interrogare la Camera in proposito.

**SANGUINETTI.** Domando la parola per un richiamo al regolamento. (*Oh! oh! — Vivi rumori*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Sanguinetti ha facoltà di parlare.

**SANGUINETTI.** Faccio osservare all'onorevole signor presidente che non possiamo addivenire ad una votazione sopra quell'ordine del giorno, e che l'onorevole signor presidente, stando al regolamento, non può metterlo ai voti, poichè questa è una questione già decisa in questa stessa seduta; non si può rinvenire sopra una decisione già presa: andando di questo passo, noi continueremo per una settimana a votare degli ordini del giorno che implicano la ripulsa della legge.

Il signor presidente deve far continuare la discussione degli articoli, e mettere ai voti l'articolo 1°.

**PRESIDENTE.** Propone anch'egli la questione pregiudiziale?

**SANGUINETTI.** Io propongo la questione pregiudiziale su tutte le questioni di questo genere.

**PRESIDENTE.** Ma stavo appunto per sottomettere alla Camera questa proposta fatta prima.

Pongo ai voti la questione pregiudiziale sull'ordine del giorno del deputato Minervini.

(È approvata.)

Do lettura adesso dell'altra proposta dell'onorevole La Porta:

« La Camera, respingendo il primo articolo, invita il Ministero a presentare le basi organiche del riordinamento provvisorio del lotto, e passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole La Porta ha la parola per fare una dichiarazione.

**LA PORTA.** Vorrei rivolgere una domanda ai membri della Commissione. Io non insisto sul mio ordine del giorno.

Esso non è altro che l'opposizione diretta all'emendamento del deputato Mosca, il quale non vorrebbe nè che si discutesse, nè che si votasse quest'articolo 1°, poichè, secondo l'onorevole Mosca, la Camera deve riconoscere nel Ministero la più ampia facoltà di fare tutto quello che vuole, ed essendochè quest'idea io non



divido, ed anzi la credo pericolosa, e decisamente la combatto, così ho voluto, colla mia proposta dell'ordine del giorno, aver l'occasione di combattere l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Mosca.

**PRESIDENTE.** In questo caso mi scusi l'onorevole La Porta aspetti che venga in discussione l'emendamento Mosca, e se vuole, lo combatterà.

**LA PORTA.** Ritiro il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Essendo ritirato l'ordine del giorno La Porta, è aperta la discussione sull'emendamento Mosca, e do la parola al deputato Michelini.

**MOSCA.** Io avevo chiesta la parola per una semplice spiegazione.

**MICHELINI.** Rinuncio.

**MOSCA.** La questione oramai si riduce alla proposta dell'articolo 1°: la Commissione desidera grandemente che venga ammesso, ed io mi capacito del perchè essa abbia tanto a cuore che la Camera si pronunci sul medesimo.

Per parte mia, mentre mi dichiaro di non essere contrario al principio dell'articolo 1°, solo ritengo che, quando quell'articolo dovesse adottarsi dalla Camera, sarebbe necessario introdurre alcune limitazioni; ma infine, poichè dobbiamo fare una legge di pieni poteri, io vorrei estenderli al Ministero anche per ciò che concerne la materia delle lotterie, e siccome in questo senso pareva che l'onorevole ministro di finanze si rivolgesse a me, dicendo che io non avevo delle idee precise e determinate, io gli rispondo che egli ben non si appone ciò affermando, perchè le idee più precise e chiare e determinate sono quelle contrarie alle idee della Commissione... (*Esclamazioni dal banco della Commissione*)

Mi permetta il deputato Sella, io non dico questo in modo assoluto e definitivo, ma bensì transitorio, perchè non credo che la questione sia esaurita, ma quando si corresse il pericolo che la legge fosse approvata colla sanzione di questo principio così generale, rimetterei più volentieri alla prudenza del Governo il fare a questo riguardo quello che ravvisasse più opportuno. Credo che in tal guisa si potrebbero conciliare tutte le idee, come sono persuaso che nemmeno la Camera possa in questo momento farsi un'idea giusta di ciò che conviene di abolire in modo assoluto. Lasciando la responsabilità del da farsi al Governo, si otterrà il meglio che si può conseguire in un provvedimento puramente transitorio.

Sarei quindi disposto ad aggiungere al mio emendamento queste parole: *del lotto e d'ogni specie di lotteria*, o qualche altra idea, la quale possa convenire a questo principio, per esempio, in generale le materie riguardanti le lotterie pubbliche e private.

**SELLA.** Chiedo la parola per la Commissione. Bisogna che c'intendiamo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mosca aggiunge le parole: *del lotto e d'ogni specie di lotteria*.

**SELLA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Permetta, ella non ha la parola; la parola spetta all'onorevole...

**SELLA.** Credo che la Commissione abbia il diritto di dichiarare se accetta o non accetta l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Mi perdoni, la Commissione ha già parlato: ha detto di rigettare l'emendamento Mosca.

**SELLA.** Ma ora vi è un'aggiunta che cambia interamente la cosa; se la Camera non crede che la Commissione debba esternare il suo avviso, io mi tacerò.

*Voci.* Parli!

**VALERIO.** Non si può discutere un emendamento senza che la Commissione dia il suo avviso. Questo è prescritto dal regolamento.

**PRESIDENTE.** Perdoni: io non posso accettare le sue osservazioni. Io ho già concessa la parola sull'emendamento Mosca all'onorevole Sella, ed egli largamente ne ha usato. Se però vuol parlare sul sotto-emendamento che venne dopo presentato, ha il diritto di esporre il suo avviso, ed io gli concederò la parola.

**SELLA.** Certamente il temperamento proposto dall'onorevole Mosca è conciliativo.

Egli che, lasciando in disparte la forma colla quale ha rivestito il suo modo di vedere, è formalmente contrario all'articolo 1 (bisogna porre le questioni nette e chiare) ha creduto di fare un passo verso la Commissione accettando che fosse deferito il giudizio della questione al Ministero. Qui si tratta di sapere se saranno sì o no proibite tutte le altre lotterie, fatta eccezione di quelle di pubblica beneficenza e ritenuto solo il lotto.

L'onorevole Mosca è d'avviso contrario, e la sua proposta in questo senso era formale. Ora, egli la tempera proponendo che si lasci al Ministero il decidere questa materia.

Per parte mia, come credo per parte di tutti i miei colleghi della Commissione, non è certo difetto di fiducia nel Ministero che ci faccia respingere quest'emendamento così formulato dall'onorevole Mosca; ma egli è perchè, appunto per la vivacità della discussione che è sorta (e l'onorevole presidente del Consiglio facilmente lo vedrà), la proposta testè accennata, quando fosse accettata, non sarebbe altro che un vero equivoco, la Commissione l'accetterebbe, supponendo che il Ministero abbia a proibire ogni specie di lotteria, da quelle di pubblica beneficenza all'infuori, mentre l'onorevole Mosca fa questa proposta perchè intende che fossero fatte forse altre eccezioni, oltre quelle contemplate nell'articolo 1°.

Per conseguenza egli è un equivoco questo, che io credo che il presidente del Consiglio, il quale non è amico degli equivoci, non vorrà che sussista.

La Commissione prega quindi la Camera di pronunciare un giudizio netto sull'articolo 1°, e di dire se intende, oppure no, proibire le altre lotterie, fatta eccezione di quelle di pubblica beneficenza. La Giunta reputa che sia indispensabile per ragioni morali e finanziarie che ho già indicate, che la Camera approvi questo articolo di legge, ma del resto la Camera giudicherà.

TORNATA DEL 23 GIUGNO

**SANGUINETTI.** La questione per me è posta nettamente dall'onorevole Sella.

Non vi è dubbio che l'emendamento Mosca non fa altro che compendiare ed amalgamare i tre ultimi articoli, e quindi sostituendoli all'intera legge viene a sopprimere l'articolo 1°. Ora la quistione si aggira dunque essenzialmente sull'articolo 1°. Dobbiamo noi mantenerlo o sopprimerlo?

Io mi dichiaro esplicitamente per la soppressione. Ne hanno mutate le mie convinzioni le ragioni esposte dall'onorevole Sella.

Diffatti, o signori, l'articolo 1 o è superfluo o è dannoso. Io dico all'onorevole Sella: quando nell'articolo 1 si usa la parola *lotterie*, intende egli di proibire quello che sia veramente giuoco? Tutti sanno che vi sono certi giuochi che hanno la forma di quello del lotto; oppure intende sopprimere quelle certe lotterie che spesse volte si fanno dai corpi morali come dai municipi o da ospedali od altri per avere un certo guadagno a scopo di beneficenza?

Se con questa parola intendete di colpire quello che è veramente giuoco, allora vi dico che l'articolo è inutile, poichè havvi il Codice penale che provvede.

Un momento fa aveva dinanzi un Codice penale, mi rincesce che fu portato in biblioteca, altrimenti potrei citare il lungo capitolo ove si tratta di questa materia.

Se si tratta poi di colpire quelle certe lotterie che veramente non sono giuoco, ma che non sono altro che un mezzo di far sì che una certa proprietà passi dalle mani di un proprietario alle mani di un altro, in allora quest'articolo io lo crederei dannoso. E che questo articolo inteso in questo senso sia dannoso, resta per me provato evidentemente da quello che venne osservato dall'onorevole Mosca.

L'onorevole Mosca ha citato.... (*Rumori e conversazioni in molti banchi della Camera*).

Se continuano questi rumori, è inutile che io parli.

**PRESIDENTE.** Prego i signori deputati di far silenzio. Continui l'oratore.

**SANGUINETTI.** Parlerò, ma desidererei che i signori deputati andassero al loro posto.

Ripeto adunque che se l'articolo intende proibire quelle lotterie che si chiamano giuoco, esso è inutile, perchè il Codice penale provvede col capo IV, in cui havvi una serie di articoli, i quali appunto stabiliscono delle sanzioni penali contro i vari giuochi del lotto, e questi articoli cominciano col 454 e finiscono col 480. Per questa parte adunque la legge ha già provveduto, epperò non occorre l'articolo della Commissione. Se poi l'articolo intende di proibire quelle lotterie che veramente non hanno scopo di giuoco, come sarebbero, per esempio, quelle lotterie che spesse volte accompagnano i prestiti che fa il Governo e che fanno i municipi.... (*Continuano i rumori specialmente al banco della Commissione.*)

**PRESIDENTE.** Prego i signori deputati di far silenzio, altrimenti gli stenografi non possono raccogliere i discorsi.

**SANGUINETTI.** Se si tratta dunque di quelle lotterie, le quali non hanno per iscopo il giuoco, allora credo che non sia il caso di proibirle, perchè quand'anche si volessero proibire, una tale disposizione non si dovrebbe introdurre così quasi di soppiatto in una legge della natura di quella che ora si discute.

L'onorevole Sella vi esponeva le ragioni che indussero la Commissione a redigere il primo articolo.

E quali erano queste ragioni? La prima è questa: delle lotterie, diceva, ve ne debbono essere il meno possibile, imperocchè è cosa immorale cercar guadagno per mezzo della sorte. La lotteria deve essere proprietà esclusiva di Governo, epperò in questa parte d'immoralità il Governo non deve mettere concorrenza.

Se l'onorevole Sella avesse avuto veramente l'intima convinzione di questa profonda immoralità delle lotterie, non avrebbe potuto sostenere l'esclusività per parte del Governo, poichè, quando si tratta d'immoralità, non solo non si deve propugnare l'esclusività, ma ciascuno deve respingerne la partecipazione.

Ma io credo che in questa parte vi sia un equivoco, come vi può essere un equivoco sul giuoco. Ammetto pure che il giuoco si possa chiamare in certa parte immorale; ma quando si chiama immorale? Si chiama immorale l'eccesso, la passione, per cui un padre di famiglia sciupa le sue sostanze; ma il giuoco moderato si può chiamare illecito, disonesto, immorale? No. Dunque anche le lotterie potete voi chiamarle immorali in sè stesse?

No. Nelle lotterie bisogna distinguere più cose; dovette distinguere lo scopo, la sostanza, le circostanze concomitanti.

Ora una lotteria può essere immorale nello scopo o nelle forme. Ma da questo non si può concludere che l'essenza della lotteria sia immorale. (*Rumori*). E tanto è vero che non è immorale, che la stessa Commissione vi dice nell'articolo 1 che l'autorità governativa potrà solo permettere quelle lotterie il cui scopo sia esclusivamente di beneficenza.

Ma io qui domanderei all'onorevole Sella, che in questa parte parla da professore, se si può ammettere questo principio che una cosa immorale in sè possa diventare morale per lo scopo: non vi ha dubbio che egli converrà meco che non si può fare il male neanche per ottenere uno scopo buono.

Dunque, se si ammette l'immoralità, non si può ammettere l'eccezione dell'articolo 1° collo scopo di beneficenza. Ma siccome questa immoralità la veggio solamente nelle frodi che si possono commettere, e siccome da un'altra parte con una buona legge sulla materia si può venire a rendere, se non impossibili, molto difficili le frodi, per questo, e sul dubbio che non passasse l'emendamento Mosca, ho proposto un emendamento, ossia un nuovo articolo da sostituirsi all'articolo primo, il quale verrebbe a dimezzare il concetto dell'articolo primo.

Il mio emendamento adunque non tenderebbe ad al-

tro che a proibire che nello Stato si vengano a smerciare biglietti delle lotterie estere, imperocchè sulle lotterie estere colla legge nostra non possiamo influire, sulle lotterie estere noi non possiamo mettere condizioni di sorta; quindi la frode è inevitabile, e quindi vediamo che i meno accorti qui in Italia sono presi a gabbo da quei banchieri che vendono i biglietti delle lotterie di Francoforte ed altre, e vediamo che anche quando guadagnano, invece di avere danaro, ricevono altri biglietti, i quali alle volte sono pur pagati quando vincono, con altri biglietti, e quindi non hanno mai altro che carta su carta a vece di danaro. (*Conversazioni generali*)

Quindi per le lotterie estere io voglio proibizione assoluta; ma quanto alle lotterie interne non vorrei che la materia fosse trattata in questa legge. Se vi è qualche cosa a fare su questa materia, vorrei che si facesse con una legge speciale, e tanto più perchè vedo che la Commissione, la quale ha trattata la materia del lotto con tanta erudizione nella sua relazione, non ha detto una sola parola sopra l'articolo primo, che però era una materia ben grave per cui essa dovesse trattarla nella relazione, acciò i deputati potessero conoscere le ragioni pro e contro la medesima addotte. Ciò non si è fatto, e quest'articolo viene senza il corredo di ragioni all'appoggio, meno quelle che abbiamo sentite dall'onorevole Sella; ma intanto ammesso quest'articolo, che cosa avverrà? Avverrà che molte società, le quali hanno diritto alle benemerenzze del pubblico, e ad essere sostenute dal Governo, come sono la maggior parte delle società di belle arti, sotto l'impero dell'articolo 1 dovranno cadere. La stessa società di belle arti che esiste in Torino e quella che credo esista in Lombardia non potranno più sussistere, poichè in virtù dei loro statuti, per compensare in parte i soci che s'inscrivono fanno una specie di lotteria, colla quale mediante sorteggio distribuiscono dei premi. Ora queste lotterie sono essenzialmente proibite dall'articolo 1, e vorrei vedere se votandolo potreste mantenere questa società.

La materia adunque è grave e merita di essere discussa: quindi si venga con un progetto di legge a giudicare non così di sbieco all'occasione di una riforma del giuoco del lotto. Altro è il giuoco del lotto nel quale abbiamo la vera immoralità per parte del Governo, altro è una lotteria; per esempio, la vendita di uno stabile per mezzo di una lotteria in cui so di certo che uno dei giuocatori deve guadagnare.

Dunque io vorrei che si lasciasse impregiudicata la questione del primo articolo, epperò voto per la sua soppressione. Però, se non passasse la soppressione, allora propongo il mio emendamento, che riguarda la proibizione nello Stato delle lotterie estere.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole La Porta.

*Voci.* No! Ai voti! ai voti!

**LA PORTA.** Se vogliono dare un voto di fiducia al

Ministero, sempre in ogni questione... (*Rumori*) Ho chiesto la parola.

**PRESIDENTE.** Io le accordo la parola, essendo ora il suo turno, ma prima debbo annunciare alla Camera che l'onorevole Mosca ha ritirato il suo emendamento, che, come tutti sanno, equivaleva al rigetto dell'articolo primo, e proporrebbe invece di emendarlo nel seguente modo:

« È proibita ogni specie di lotteria pubblica. L'autorità governativa potrà solo permettere in avvenire quelle lotterie, il cui scopo sia esclusivamente di promuovere la beneficenza o di favorire le belle arti. »

**MACCHI, relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli.

**MACCHI, relatore.** La Commissione crede che la parola *favorire* non suonerebbe abbastanza bene; o per lo meno, grammaticamente parlando, non risponderebbe appuntino col periodo precedente.

Il concetto la Commissione l'accetta: e, quanto alla forma, non le pare difficile trovarne una migliore.

**PRESIDENTE.** Accetterebbe la Commissione la parola *incoraggiamento*?

**MACCHI, relatore.** Sì! sì!

**PRESIDENTE.** E l'onorevole Mosca è d'accordo?

**MOSCA.** Accetto.

**ALFIERI CARLO.** Domando la parola su questo altro emendamento.

**PRESIDENTE.** Parli.

**ALFIERI CARLO.** Io credo che l'intendimento dell'onorevole Mosca, al quale aderisce anche la Commissione, possa essere quello di permettere le lotterie anche quando si tratterà, per esempio, della conservazione o del ristauo di qualche monumento.

Ora, non mi pare che questo si possa qualificare per incoraggiamento alle belle arti, mi sembra che tal parola non renda il concetto che è evidente nell'onorevole proponente.

Bisogna badar bene dove si può arrivare col vocabolo *incoraggiamento*; può diventare una specie di speculazione commerciale per vendere ad esempio, dei quadri cattivi od altri oggetti artistici; nè posso supporre che l'onorevole Mosca abbia questa intenzione.

Io credo che, se a Firenze si avesse, per esempio, a fare la facciata del duomo o ristaurare Santa Croce, si potrebbe permettere una lotteria. Ma questo, in tal caso, non sarebbe incoraggiamento. Quindi credo che sarebbe più conveniente di dire: *nell'interesse delle belle arti*.

**SELLA.** Darò uno schiarimento.

Vorrei osservare che tocca poi al potere esecutivo l'interpretare queste parole, cioè lo scopo di pubblica beneficenza. Si adoperi la parola *incoraggiamento* o quella *d'incremento* per le belle arti, io sono perfettamente indifferente, il potere esecutivo deciderà poi lui; io penso che ora sia difficile il voler fissare dei limiti a questo proposito. Io credo che l'onorevole Mosca si occupasse essenzialmente di quelle lotterie di quadri di cui

TORNATA DEL 23 GIUGNO

si è parlato, e che a me parevano lotterie private. Ad ogni modo la Commissione accetta sia l'una che l'altra parola, e ciò anche per finire una volta questa discussione. Ma pregherei l'onorevole Alfieri di non insistere maggiormente; altrimenti se si vuole sin d'ora fissare il punto sin dove si può andare, noi entriamo in un ginepraio da cui non ci potremo sbrigarci così facilmente. (Segni di assenso)

**PRESIDENTE.** Si direbbe adunque: *nell'interesse delle belle arti.*

(I deputati La Porta, Lazzaro, Minervini, rinunciano alla parola.)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Casaretto.

**CASARETTO.** Io vorrei aggiungere, dopo le parole: *delle belle arti*, quelle: *e delle industrie*, poichè conosco società le quali funzionano da più che mezzo secolo in alcuni paesi d'Italia, e che hanno reso molti servigi al paese, e non credo conveniente di ucciderle. Del resto non voglio continuare questa discussione, e mi rimetto interamente al giudizio della Camera.

**MICHELINI.** Mi rincresce che l'onorevole Sella, commissario dell'ufficio al quale io apparteneva quando cadde in esame questo progetto di legge, non abbia insistito abbastanza per ridurre i suoi colleghi della Commissione a far sì che fosse tolto questo favore che si vuol fare alla beneficenza. In quell'ufficio io principalmente propugnava la sentenza, non doversi fare il bene con mezzi riprovevoli: mi pare avvicinarsi alla dottrina gesuitica, che il fine legittima i mezzi, chi sostiene contraria sentenza.

Se nella Commissione avesse trionfato il principio dell'assoluta proibizione di ogni lotteria che non sia quella del Governo, più chiara e semplice e di più facile applicazione sarebbe riuscita la legge, ed ora non ci vedremmo inondati da altre eccezioni, per le quali non militano i motivi che stanno per la beneficenza.

Si vogliono dalla proibizione eccettuare le lotterie a favore delle belle arti, e perfino quelle a favore dell'industria. Io che non approvo quelle a favore della beneficenza, condanno molto più quelle che avrebbero per iscopo le belle arti, ma condanno principalmente quelle a favore dell'industria, perchè allora non vedrei il motivo per cui non si dovessero anche tollerare le lotterie che tendessero a favorire le altre due sorgenti di ogni pubblica e privata ricchezza, l'agricoltura ed il commercio. Ora siccome tutte le lotterie avrebbero per risultamento diretto od indiretto favorire la beneficenza, le arti belle, l'agricoltura, l'industria od il commercio, così l'eccezione sarebbe tanto larga quanto la regola generale, e varrebbe meglio sopprimere e la regola generale e l'eccezione.

Del resto io non ho la speranza d'indurre la Camera a non scrivere nella legge veruna eccezione, la prego solamente di scriverne il minor numero possibile, il minor numero che crederà.

Quanto alla formola delle eccezioni, si dovrebbe adottare quella che mi pare sia stata da principio ac-

cennata dal deputato Mosca. Io direi adunque: « L'autorità governativa potrà permettere quelle il cui scopo sia di favorire la beneficenza, le belle arti, l'industria... » e potrebbero tener dietro altre eccezioni, contro le quali voterò, come ho dichiarato di disapprovare quelle che sono state formulate.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Al punto in cui siamo, mi pare che bisogna chiarirsi bene, e io credo che ci sia il modo di concludere e di concludere subito (*Bravo! Benissimo!*)

Perchè la Commissione si è opposta così tenacemente all'emendamento Mosca? Perchè ella vuole che sopra ogni cosa si ammetta il principio che le lotterie sono proibite, salvo nei casi eccezionali di cui essa ne accenna un solo; adesso si acconcerebbe ad accettare un'altra eccezione; ma ecco che qui sorgono difficoltà sul modo, sull'estensione, sull'interpretazione.

Ora, se la Camera credesse di formulare l'articolo primo nel modo che ha detto la Commissione, che propone sia proibita ogni specie di lotteria pubblica, poi aggiungesse queste parole: « un decreto reale determinerà i casi eccezionali e le condizioni in cui esse potranno permettersi dalle autorità governative, » si otterrebbero in questo modo due intenti: l'uno di ammettere il principio che la Commissione propugna, cioè la proibizione delle lotterie; l'altro di fare in modo che la Camera non discuta in ogni loro particolare quei casi eccezionali sulla cui ammissione siamo tutti d'accordo.

**MICHELINI.** È troppo arbitrio al Ministero.

**MACCHI, relatore.** Debbo dichiarare che la Commissione a maggioranza di voti accetta.

**CASARETTO.** Ritiro il mio emendamento quando sia accettata la proposta della Commissione. (*Bene!*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**MICHELINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'emendamento proposto dal Ministero ed accettato dalla Commissione è il seguente:

« È proibita ogni specie di lotteria pubblica.

« Un decreto reale determinerà i casi eccezionali e le condizioni in cui esse si potranno permettere. »

**MICHELINI.** Chiedo di parlare su questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il deputato Sanseverino.

**SANSEVERINO.** Vedo la stanchezza della Camera, e non abuserò della parola. Avrei voluto, ad esempio di altri onorevoli miei colleghi, rinunciarvi, ma dico il vero che non posso astenermi dal dare un breve cenno di quanto io aveva intenzione di dire. Mi sia dunque permesso di farlo.

L'articolo proposto dice: « È proibita ogni specie di lotteria pubblica. » Presenta quindi un senso troppo largo.

Tutte le altre questioni essendo state largamente trattate, mi preoccupo solo di quelle lotterie che vanno

a ferire le piccole risorse del povero. Queste sono le piccole lotterie che si vanno facendo per i caffè e per le bettole, le quali sono continue, e, secondo il mio modo di vedere, riescono le più dannose alla pubblica moralità.

Queste lotterie, secondo la legge citata dall'onorevole Minervini, sarebbero proibite, ma pur troppo

*Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?*

ed io trovo continuamente esercitate in modo che non saprei se si debba chiamare pubblico o privato.

Nello stesso tempo richiamo pure l'attenzione dell'autorità al giuoco della *rollina*, il quale vedo praticato in tutte le fiere di villaggio, e con cui si portano via ai semplicioni della campagna dei buoni denari, offrendo in cambio al vincitore, il quale ha una probabilità sopra 30 o 40 di vincere, un piccolo dolce che non vale la metà della posta.

Non vorrei che, ritenendo solo le parole: *pubbliche lotterie*, fosse esclusa questa specie di giuoco, ed è per ciò che aveva presentato un emendamento in cui aveva tolta la parola *pubbliche*, ed aveva aggiunto; *sotto qualunque denominazione siano presentate*, perchè in alcun luogo si chiamano *lotto* con parola più abbreviata e più giusta; in Lombardia si chiamano *risse*, ed altrove con altri nomi.

Perciò chiamo l'attenzione del Ministero onde faccia bene invigilare che siano severamente proibiti questi giuochi che si fanno metà clandestinamente, metà pubblicamente, ma che sono frequentissimi in qualunque benchè minima festa di villaggio.

**PRESIDENTE.** Poichè ella crede che le leggi attuali colpiscono questa specie di reato, non ha a far altro che chiedere l'esecuzione delle leggi, e non c'è bisogno d'introdurre alcun emendamento.

**SANSEVERINO.** Non insisto nel mio emendamento, solo raccomando ai signori ministri la severa esecuzione della legge.

*(Il ministro Minghetti e la Commissione conferiscono insieme per pochi istanti).*

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** La Commissione fa suo quest'emendamento, introducendo una piccolissima modificazione.

Questo nuovo articolo potrà forse soddisfare la Camera, raccogliendo tutte le opinioni, e porre così termine a questa quistione. *(Bene!)*

Per parte mia dichiaro che, quando sia inserita quell'aggiunta che la Commissione fa ora, si intende che il Governo con un decreto reale che farà parte della legge indicherà quei casi eccezionali, cioè a dire il caso di beneficenza e quello di opere di belle arti, e lo preciserà in un modo che non possano nascere equivoci, ed esaminerà se vi ha qualche altra circostanza speciale di interesse pubblico nella quale le lotterie possano essere permesse; ma il principio della proibizione resterà assicurato, ed il decreto non farà che determinare la eccezione.

**PRESIDENTE.** L'articolo 1° sarebbe così emendato dalla Commissione ed accettato dal proponente:

« È proibita ogni specie di lotteria pubblica.

« Con decreto reale che formerà parte della presente legge, sarà determinato in quali casi e con quali condizioni potranno permettersi le eccezioni dalle autorità governative. »

Pongo ai voti quest'articolo 1°.

*(È approvato).*

« Articolo 2. È provvisoriamente mantenuto il giuoco del lotto a favore del Governo. Sono però abolite le sorti d'estratto. »

Do la parola al deputato Ricciardi, il quale ha proposto un emendamento col quale chiede che invece delle parole: *Sono però abolite le sorti d'estratto*, si dica: *Sono per altro abolite le giuocate su i numeri unici.*

**RICCIARDI.** Veggo in questo articolo adoperata impropriamente la parola *estratto*, che può essere compresa in alcuna provincia, ma che non lo è certo in molte altre. Se non si può ottenere che le nostre leggi siano scritte in buona lingua, io chieggo che almeno sia redatto quest'articolo 2 in modo che tutti lo comprendano.

Il primo dovere di ogni legislatore è quello di parlar chiaro, ed a questo dovere mi pare che noi manchiamo molto frequentemente.

Per conseguenza invece delle parole: *sorti d'estratto*, le quali la stessa Commissione non sa forse che cosa vogliano dire, io propongo che si dica: *le giuocate sui numeri unici*. In questo modo tutti capiranno di che cosa si tratti.

Io subisco questa legge, come subisco Torino capitale... *(Conversazioni in vari punti della Camera e principalmente nel banco della Commissione in prossimità agli stenografi)*

Redigiamo dunque quest'articolo almeno in modo che sia compreso da tutti.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento del deputato Ricciardi...

**LAZZARO.** Domando la parola sull'ordine della votazione.

Io proporrei, per semplificare la discussione, che gli emendamenti si presentassero quando sarà finita la discussione sugli emendamenti stessi poichè può avvenire che altri deputati iscritti a termini dei loro discorsi propongano nuovi emendamenti, ed allora l'uno potrebbe venire in contraddizione dell'altro.

**PRESIDENTE.** L'unico emendamento, che è stato proposto su quest'articolo, è quello del deputato Ricciardi...

**LAZZARO.** Io vorrei presentare un emendamento, ma mi riservo di proporlo come conseguenza delle poche parole che sono per dire.

**PRESIDENTE.** Ella sa che è uso costante della Camera che gli emendamenti si presentino prima della discussione. Intanto lo prego di formulare il suo.

**MINERVINI.** Io ho chiesto di parlare per proporre un emendamento soppressivo, perchè mi pare che tanto il Ministero quanto la Commissione non siano d'accordo.

TORNATA DEL 23 GIUGNO

Se voglia la Commissione fare alcuna cosa di praticamente utile, io sono pronto ad appoggiarla col mio parere, e che qualche cosa ci sia da fare, io ne convengo col Governo; solo non consento che avessimo a mischiarcene noi, o dovendolo ci si dovrebbe presentare l'*organamento novello* cui cenna la Commissione, ma che non formola; in guisa che il Ministero verrebbe ora ad essere facoltato a fare tutto quello che crede e che noi dovremmo ignorare?... Lo stesso ministro lealmente vi dice che non ha studiato se avessero a ristarsi le giuocate per estratti, e mi pare che la Commissione farebbe meglio a ritirare questa sua proposta, e non facendolo la meneremo giù col nostro voto.

Se voi dunque volete che si faccia qualche cosa, dite: si dovrebbe far questo, si dovrebbe sopprimere quest'altro, riformare codest'altro abuso, ecc., ecc.; in una parola, dovrete portare innanti alla Camera quello che intendete dovesse il potere, *colla nostra autorità*, eseguire. La relazione della Commissione è come una consultazione medica, ma se il ministro non segue quelle accademiche lucubrazioni della Commissione, noi dovremo (dandogli ogni illimitata facoltà) da ora dire che farà bene il ministro.

Ma quando vogliasi tutto dare all'ingerenza governativa, a me parrebbe che si avesse a sopprimere l'abolizione della giuocata per estratto vagheggiata dalla Commissione, ed aggiunta all'articolo dal Ministero proposto, e lasciare al Governo di vedere se questa soppressione degli estratti unici possa farsi o non. Se gli concedete tutto, se gli date tante facoltà, ma non gli mettete questa diga fatale; siate almeno logici nell'ordine delle vostre idee, che io non seguendo pure amo di raddrizzare.

Io propongo quindi la soppressione della seconda parte dell'articolo 2°; e conchiudo a che il Governo non faccia novità, se da questo vizio dice avere ancora a cavare utile; non sono codeste abitudini viziose di varie popolazioni cose da unificare od unificabili; se verrete scuotendo le abitudini, il vizio *che è la cattiva abitudine*, vi farà difetto all'introito, e con l'onta di mantenere un giuoco immorale e proibito, subirete, *perdendo*, il danno di avere menomata anche la finanza di questa non lodevole entrata!

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Michellini.

**MICHELINI.** Da molti oratori, ed anche dal Ministero, è stato emesso il voto della prossima abolizione di quest'imposta del lotto, il quale voto non venne contraddetto da alcuno.

Ad esso mi associo, benchè, per verità, ho poca fede che ciò abbia ad accadere in un tempo prossimo.

L'onorevole presidente del Consiglio in un celebre suo discorso ci ha ragguagliato del modo con cui egli crede potersi assestare le nostre finanze. Ma io, che sul complesso ho fiducia nell'attuale Ministero, come l'ho dimostrato nella tornata di sabato col mio voto, temo tuttavia che l'avvenire non giustificherà le previsioni finanziarie dell'onorevole presidente del Consiglio. Ma

ancorchè il conguaglio tra l'attivo ed il passivo fosse così prossimo come egli crede, non ne verrebbe perciò che noi dovremmo diminuire le imposizioni. No, per certo; perchè dovremmo impiegare l'eccedenza dell'attivo sul passivo, quando ci sarà quest'eccedenza, nel pagamento dei debiti. Se quando verrà questo giorno felice, il quale mi sembra ora molto lontano, io sarò ancora in vita, e se siederò ancora in questo recinto, propugnerò con tutte le mie forze il sistema del pagamento dei debiti, piuttostochè la diminuzione delle imposte.

Quindi a me sembra ancora molto lontana la possibilità di sopprimere il lotto, e temo che l'avvenire mi darà ragione. Per questo motivo, e perchè voglio fatti e non parole, e queste condanno quando non possono essere da quelli seguite, io ho votato contro la risoluzione proposta nella tornata di ieri dall'ottimo mio amico il deputato Tecchio.

La Camera tuttavia approvò quella risoluzione, con cui abbiamo reso manifesto *urbi et orbi* essere nostra intenzione di sopprimere il tributo del lotto. Alla buon'ora! Tale risoluzione deve soddisfare coloro che vedendo le cose sotto lieto aspetto credono prossima quella soppressione.

Ma ciò che io non posso in alcuna guisa approvare si è che la provvisorietà dell'imposta del lotto sia scritta nella legge.

Tutte le leggi sono provvisorie in questo senso che durano, finchè siano abrogate. Laonde questa legge che ora noi stiamo laboriosamente facendo non è più provvisoria di qualunque altra.

Dicendo che voi fate una legge provvisoria, dite implicitamente che siete capaci di fare leggi eterne, e così senza volerlo, usurpate i diritti della divinità. Siamo logici, od almeno non cadiamo nell'assurdo.

Laonde, considerando che colla risoluzione Tecchio già la Camera ha dimostrato la volontà di sopprimere il lotto, che nelle leggi non devono essere parole inutili, che inutilissimo sarebbe l'avverbio *provvisoriamente* che trovasi in questo articolo, io ne propongo la soppressione e spero che l'accorderanno tutti coloro che hanno un esatto concetto del linguaggio legislativo.

**LA PORTA.** Io mi associo all'emendamento dell'onorevole Miaervini cioè alla soppressione della seconda parte dell'articolo 2: *sono però abolite le sorti dell'estratto*.

Sappia il ministro delle finanze che quando si viene a presentare od a riproporre un progetto di legge si deve a fondo conoscerne la materia sul quale si aggira.

Ora il ministro, con una ingenuità che lo onora, ha dichiarato che non conosce questo progetto, che non lo ha studiato; noi dunque non abbiamo l'avviso del signor ministro su questa legge, e non abbiamo che le ragioni che ci ha presentate l'onorevole Sella, il quale in questa discussione volle rappresentare quasi la velleità di una dittatura parlamentare.

Egli ci ha detto che la sorte dell'estratto costa molto allo Stato, e rende poco alle sue finanze; che intanto quest'abolizione gioverà pure alla moralità pubblica, perchè diminuiranno i giuocatori.

Egli ci confessa che le finanze ne hanno una perdita, perchè la rendita che dava l'estratto pagava le spese e rendeva un milione alle finanze.

Dunque l'abolizione dell'estratto è una perdita sicura per le finanze dello Stato, dunque questa abolizione non può sostenersi nell'esclusivo interesse finanziario, pel quale subiamo la immoralità del lotto.

Io fo osservare alla Camera, che la moralità pubblica anzichè vantaggiare, viene gravemente offesa da quest'abolizione.

Il giuoco dell'estratto è radicato nelle abitudini, nell'ignoranza, nei pregiudizi del minuto popolo. Voi non potrete in un giorno annientare queste abitudini. Che ne avverrà dunque? I giuocatori dell'estratto repulsi dal lotto pubblico per accorrere ai lotti clandestini, che faranno loro speculazione la sorte dell'estratto. L'entrata che perde lo Stato affluirà nelle casse delle private lotterie, con aumento della pubblica immoralità, che deluderà, com'è immancabile, qualunque legge, qualunque sanzione penale. Quando abolirete questo giuoco del lotto abolirete l'estratto; le condizioni morali economiche si troveranno migliorate, e la finanza si troverà in tale stato da poter soffrire questa diminuzione d'entrata. Attualmente una diminuzione di 300 o 400 mila lire all'anno non la può soffrire, specialmente che l'onorevole ministro delle finanze si è proposto di raggiungere fra quattro anni il livellamento finanziario. Ora, se voi invece di agevolare le risorse delle finanze, cominciate collo scemarle, io non so come potrà venir eseguito il sistema dell'onorevole Minghetti. Insisto quindi per la soppressione di questa parte dell'articolo 2.

**MINGHETTI**, ministro per le finanze. Cioè a dire, ripiglierebbe l'articolo, come era proposto dal Governo?

**LA PORTA**. Precisamente.

**PRESIDENTE**. La parola spetta all'onorevole Lazzaro.

**LAZZARO**. Io mi associo all'opinione emessa dagli onorevoli Minervini e La Porta relativamente alla seconda parte di quest'articolo. Mi varrò di un argomento della Commissione per provare la necessità di questo emendamento.

Una delle ragioni per le quali la Commissione non ha creduto di rialzare di troppo il *minimum* delle giuocate è per non favorire il giuoco clandestino. Ora la abolizione dell'estratto nel fatto non somiglia che ad una elevazione del *minimum*; quindi, togliendo la facoltà delle piccole giuocate riconosciute o tollerate dalla legge, darà un incremento al giuoco non tollerato da essa, cioè al giuoco clandestino.

Ora, quello a cui noi dobbiamo mirare è che si venga distruggendo man mano nelle nostre popolazioni l'abitudine al giuoco. Voi con l'abolizione dell'estratto, col

rialzo del *minimum* della giuocata, non togliete, non modificate quell'abitudine, ma la rinvigorite, appunto perchè, come diceva, date maggior incremento al giuoco clandestino.

Oltre a quanto ho osservato sulla seconda parte di quest'articolo, io quanto alla prima di esso penso introdurre una variazione di locuzione, cioè a vece di dire:

« È provvisoriamente mantenuto il giuoco del lotto, » direi: « Il giuoco del lotto per conto dello Stato è dichiarato provvisorio. »

Con la mia locuzione non si dichiara di mantenere il giuoco del lotto, ma si dichiara che il giuoco del lotto si tollera perchè ora non si crede abolire, si tollera perchè ci stà; ma si dichiara per altro che esso sia provvisorio. E tanto più mi sono deciso in questa proposta in quanto che la trovo in armonia, anzi una logica conseguenza con la dichiarazione fatta dalla Camera nell'ammettere l'ordine del giorno dell'onorevole Tecchio.

Io non so se la Commissione voglia esser tanto tenace nella sua locuzione da non discendere alla mia proposta; ma siccome io nel farla ci ho pensato prima e ne ho veduto la convenienza, così anche nel caso che la Commissione non la accetti, io non la ritirerò punto, e desidero su di esso il voto della Camera, tuttochè, a dir vero, io abbia poca speranza di vederla, nelle momentanee disposizioni in cui si trova, favorevole alla mia proposta.

**PRESIDENTE**. La parola è al deputato Bertolami.

**BERTOLAMI**. Benchè la discussione lunghissima che si è fatta su questa legge mi dia una certa ripugnanza a prendere la parola, pure non so dissimulare il mio intendimento sul secondo comma di quest'articolo.

Certo l'abolizione del giuoco dell'estratto ieri ha avuto uno strenuo difensore nell'onorevole Sella, ma la facilità, e direi anzi la felicità del suo eloquio, non bastò a convertirmi; io era e rimasi nel parere opposto a quello dell'onorevole deputato.

L'onorevole Sella ci ha ben detto che vinto una volta in questa legge il ribrezzo, direi, dell'immoralità, non perchè la moralità non sia norma e culto per noi, ma perchè dobbiamo aver sempre in mente il *Quid leges sine moribus!* essendo pur troppo impotenti le leggi contro le inveterate abitudini delle popolazioni, ci è mestieri, per procedere logicamente, trattar questa materia come tutte le altre di finanza, le quali non vanno discusse altrimenti che con le cifre; quindi l'onorevole deputato ci ha esposte delle cifre a fondamento de' suoi ragionamenti.

Però, o signori, ho veduto che le considerazioni e le cifre esposte dall'onorevole Sella non sono in perfetta armonia colle cifre e le considerazioni esposte dalla Commissione stessa della quale egli è membro.

È certo che dal rapporto della Commissione emerge che l'abolizione dell'estratto porterebbe alle finanze la perdita di un quarto del prodotto netto. Questo quarto la Commissione lo ha ricavato da 10 milioni del pro-



TORNATA DEL 23 GIUGNO

dotta netto, il quale ascende invece a 18 milioni. Detraendosi il quarto da 15 milioni (poichè 3 milioni devono essere cavati fuori per la ragione che il giuoco di estratto manca nelle antiche provincie) è chiaro che la cifra della perdita dell'erario sarebbe molte maggiore: anzi, secondo quello che appare dalle cifre del bilancio di quest'anno, potremmo giudicare che la somma sarebbe di 3,276,000 lire.

Ora io vi domando, o signori: se noi facciamo una legge di finanza da sopprimere con doloroso sacrificio nell'animo nostro qualunque altra considerazione, io vi domando con che logica noi stessi che vogliamo aiutare le finanze, le apriamo una ferita, ed una ferita abbastanza grave.

Benchè su questo argomento parecchi oratori m'abbiano preceduto, pure non posso tacere come sia convintissimo che l'abolizione del giuoco d'estratto non solo non educerebbe il popolo alla morale, ma invece aprirebbe viemmaggiormente l'adito all'immoralità. Sarebbe invero un'illusione troppo ingenua il credere che mentre noi da una parte manteniamo il lotto, dall'altra poi togliendo l'estratto, che è quello a cui più avidamente corrono per la loro misera condizione le persone povere, facciamo un gran passo verso l'abolizione di questo giuoco sciagurato nell'animo delle nostre plebi. Non faremo altro che sostituire alle casse pubbliche le casse degli avidi speculatori, i quali immediatamente approfitterebbero delle tendenze e delle abitudini del popolo, particolarmente nelle provincie meridionali.

Noi quindi, mentre recheremmo grave danno alla finanza, non faremmo che fomentare ad un tempo una di quelle immoralità che assolutamente dobbiamo esigere siano fra non molto sgombrate dal nostro paese.

Nè valgono, o signori, le leggi proibitive che si possono da noi sancire.

Cotali leggi, abbastanza severe nella Toscana, nelle Marche, nella Lombardia, non hanno conseguito alcun effetto, e molto meno potrebbero conseguirlo, quando noi, riconoscendo l'immoralità del giuoco del lotto, tuttavia lo manteniamo e dobbiamo quindi augurarli numerosi cultori in dura contraddizione con noi stessi.

Per queste ragioni, sulle quali mi pare superfluo oramai d'insistere, io voglio sperare che la Commissione si associerà agli oratori i quali hanno proposto che il secondo comma dell'articolo venga soppresso, e che si torni all'articolo come era stato formulato dall'onorevole ministro delle finanze.

**PRESIDENTE.** Non essendovi più alcun altro oratore iscritto, leggerò gli emendamenti che sono stati presentati. Il primo riguarda la prima parte dell'articolo. Invece di dire: « è provvisoriamente mantenuto il giuoco del lotto a favore del Governo », l'onorevole Lazzaro propone si dica:

« Il giuoco del lotto a favore del Governo è dichiarato provvisorio. »

**LAZZARO.** Direi: *a favore dello Stato.*

**PRESIDENTE.** Si dirà dunque *a favore dello Stato.*

**SELLA.** La Commissione non accetta quest'emendamento, perchè è giusto che l'articolo 2 dica che è provvisoriamente mantenuto il giuoco del lotto, e non capisco che cosa si voglia dire con queste parole: *il giuoco del lotto è dichiarato provvisorio.*

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti l'emendamento che riguarda la prima parte, di cui darò di nuovo lettura: « Il giuoco del lotto a favore dello Stato è dichiarato provvisorio. »

(Non è approvato).

Metterò ora ai voti l'altro emendamento che consiste nella soppressione della seconda parte, delle parole: *sono però abolite le sorti d'estratto.*

**MICHELETTI.** C'è ancora il mio emendamento soppressivo.

**PRESIDENTE.** Rispetto alla prima parte l'onorevole Michelini ha proposto la soppressione della parola *provvisoriamente.*

**MACCHI, relatore.** La Commissione non consente a questa soppressione. Per quanto possa parere superflua questa parola, pure noi vogliamo mantenerla. A manifestare che se si vota questa legge lo si fa proprio soltanto perchè costretti dalla necessità; la Commissione tiene a che questa parola *provvisoriamente* resti nella legge.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la soppressione della parola *provvisoriamente.*

(Non è approvata).

Metterò ai voti la soppressione proposta della seconda parte.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Sebbene io sia disposto a votare la soppressione della seconda parte dell'articolo, ond'è restituito l'articolo secondo del Ministero, credo nondimeno di dover dichiarare che io non intendo di escludere che con decreto reale non possa ancora abolirsi la sorte d'estratto.

Su questo punto io non ho fatto studi così profondi, nè credo che la Camera vorrà meravigliarne, da potere in questo momento pronunziare una sentenza definitiva.

Siccome con decreto reale si provvederà all'ordinamento della legge, così dopo maturo e ponderato esame, io potrò prendere la mia determinazione.

*Voci a sinistra.* Ci vuole una legge. (Rumori).

**SELLA.** La Commissione acconsente a che siano tolte queste parole; *sono abolite le sorti di estratto*, imperocchè attualmente essa è persuasa che quando l'onorevole ministro abbia terminati i suoi studi in proposito, non potrà fare a meno di venire in questa sentenza, e che soprattutto non gli può passare pel capo di andare ad introdurre questo giuoco, laddove non esiste: perciò la Commissione non esita nè punto nè poco a restituire il testo, come aveva avuto l'onore di proporre io stesso.

**LAZZARO.** Bisogna chiarire se la Camera votando l'articolo 2° nel modo come è stato proposto dal Mini-



stero, vota un articolo che debba o pur no avere la sua applicazione. Dico ciò perchè la Camera non sa, non può conoscere il risultato di quello che vota, dal momento che il ministro delle finanze si riserva la facoltà, malgrado la forma dell'articolo, di potere con decreto reale abolire queste sorti di estratto.

A dir vero questa è la prima volta che io sento una cosa simile in Parlamento, cioè che un ministro si riserva rendere illusoria con un decreto una disposizione della Camera. Nè può dirsi che questa non la darebbe nel caso attuale questa disposizione, poichè una volta che ella adotti l'articolo 2 del progetto ministeriale viene chiaramente a dire che respinge l'abolizione di queste sorti di estratto; quindi al ministro non è dato che il dovere di far eseguire la legge.

**PRESIDENTE.** Dal momento in cui si è parlato di questa materia ed il ministro ha fatto le sue riserve, ha detto cioè che farà studi in proposito, dietro ai quali vedrà il da farsi, non rimane che porsi a partito l'articolo 2.

Chi intende di approvarlo colla soppressione della seconda parte, è pregato d'alzarsi.

(L'articolo 2 è approvato).

« Art. 3. Con reali decreti si provvederà al riordinamento del lotto nelle varie provincie del regno ed alla uniforme determinazione delle sanzioni penali per ogni specie di delitti o contravvenzioni in questa materia, nei limiti delle leggi esistenti. »

**SANGUINETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Prima di tutto leggerò l'emendamento.

Il deputato Leopardi propone la soppressione di quest'articolo.

**DI SAN DONATO.** Prego il signor presidente di leggere il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** S'intende che nell'articolo 3 sono sopresse le parole: *di delitti*.

*Voci.* È già fatto.

**PRESIDENTE.** Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

**MICHELINI.** Io voleva appunto parlare contro l'arbitrio che si vuol dare al Ministero con questo articolo. La materia è gravissima: trattasi di concedere al Ministero il diritto di far leggi penali. Ma siccome odo bucinarsi tra la Commissione ed il ministro delle finanze che non si accorderebbe più tale facoltà riguardo ai delitti, ma unicamente riguardo alle contravvenzioni mercè la soppressione della parola *delitti*, così io, benchè un poco a malincuore, approverò questo articolo.

Mi limito pertanto ad un'osservazione riguardante la forma.

Domando se la limitazione che trovasi al fine di quest'articolo espressa colle parole: « nei limiti delle leggi esistenti », si riferisca ad entrambe le facoltà date con questo articolo al Ministero, ovvero solamente alla seconda. Concepito com'è l'articolo, quella limitazione si riferirebbe ad entrambe. Ma siccome io credo che

non si debba riferire che alla seconda, così, se tale è pure la mente del Ministero e della Commissione e della Camera intiera, bisognerebbe dire:

« Con decreti reali si provvederà al riordinamento del lotto nelle varie provincie del regno, e nei limiti delle leggi, alla uniforme determinazione, » ecc.

**SELLA.** Va bene.

**MACCHI, relatore.** Fa lo stesso.

**MICHELINI.** Non fa lo stesso, perchè, se voi non modificate l'articolo, è chiaro che la restrizione si riferisce a tutte le facoltà che voi volete dare al Ministero.

**SELLA.** A togliere ogni dubbio, poichè molti hanno chiesto che cosa significhino queste parole: *nei limiti delle leggi esistenti*, dirò come s'intenda con ciò esprimere che le contravvenzioni che il Ministero applica non debbono andare fuori dei limiti che sono oggi fissati per le contravvenzioni.

Ecco tutto il significato di questa frase.

**PRESIDENTE.** Dunque accetta la Commissione?

**SELLA.** Accetta.

**PRESIDENTE.** Il deputato Leopardi che ha chiesto la soppressione dell'articolo, ha la parola per isvolgere la sua proposta.

**LEOPARDI.** Io veramente per quanto abbia chiesto ragione a me stesso del perchè una legge simile a questa sia stata portata nel seno del Parlamento, non ho potuto trovarne nessuna.

È un'imposta immorale che si riscuote disgraziatamente in tutte le parti del regno d'Italia, è un'imposta condannata dall'opinione di tutta la Camera. Non c'è stato un solo tra noi che sia sorto a difenderla. C'è però una considerazione: il bisogno delle finanze. (*Rumori e segni d'impazienza*)

**PRESIDENTE.** L'oggetto di questa discussione è parziale; si tratta della soppressione dell'articolo che dà facoltà di riordinare quest'amministrazione: ella invece rientra nella discussione generale.

**LEOPARDI.** Se non vogliono sentire... (*Parli! parli!*)

Dico che si trova questa imposta sventuratamente in tutte le parti del regno d'Italia, ma condannata dal voto unanime della Camera, per essere tolta quando le finanze lo permetteranno. Perchè si propone adunque una legge di parificazione quando non si può fare? Perchè il valore delle giuocate in Piemonte per il minimo è di una lira, a Napoli venti centesimi, in Sicilia dieci? Non vedete che voi andate a togliere il centesimo dalle tasche dei Napoletani e dei Siciliani, ma non da quelle dei Piemontesi perchè non potranno giuocare che una lira? Se fosse parificazione in tutto e per tutto, allora la comprenderei.

Voi riscuotete 16 milioni netti da quest'imposta non duratura; continuate, e non costringete il Parlamento italiano ad imbrattarsi le mani, autorizzando il riordinamento del male, del profitto che si ritrae dalla ignoranza e dalla superstizione dei popoli.

Domando la soppressione dell'articolo 3°, perchè così

TORNATA DEL 23 GIUGNO

'imposta rimarrà, ma rimarrà come si trova. (*Ai voti! ai voti!*)

**PRESIDENTE.** Essendo stata proposta la soppressione di quest'articolo, domando se questa proposta è appoggiata.

*Voci.* A domani! No! no!

**PRESIDENTE.** L'articolo 3 sarebbe redatto in questo modo d'accordo tra il deputato Michelini e la Commissione:

« Con decreti reali si provvederà al riordinamento del giuoco del lotto nelle varie provincie del regno, e nei limiti delle leggi, all'uniforme determinazione delle sanzioni penali per ogni specie di contravvenzioni in questa materia. »

Metto ai voti l'articolo 3 così concepito...

**LAZZARO.** Domando la parola per una mozione d'ordine. Io intendo di fare una proposta formale alla Camera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**LAZZARO.** Io credo che al punto in cui è giunta la questione, cioè trattandosi di discutere sull'articolo 3, il quale è realmente il più importante della legge...

*Voci.* Sono due giorni che si discute.

**LAZZARO.** Siano due, tre o quattro giorni, questo non importa; si discuterà quanto si crederà necessario. (*Rumori*)

Io dico dunque che se si vuol fare una discussione seria di questo articolo, bisogna rimandarla a domani; se si entra nella discussione ad ora così tarda, io ho il diritto di dire che non s'intende fare una discussione seria. Ora, siccome io ciò non posso ammettere, così propongo che questa discussione sia rimandata a domani, quantunque giorno festivo.

*Voci.* Domani non è giorno festivo.

**PRESIDENTE.** Era intenzione appunto della Presidenza che domani si tenesse seduta, perchè non è festa per tutto lo Stato.

**RELAZIONE SUL RENDICONTO AMMINISTRATIVO  
DEL 1856.**

**PRESIDENTE.** Do la parola al deputato De Blasiis per la presentazione di una relazione.

**DE BLASIIS, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sui conti amministrativi del 1856.

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Debbo dar comunicazione alla Camera di una lettera del deputato Ranco, colla quale dichiara che se si fosse trovato presente, avrebbe votato *no* sull'ordine del giorno del deputato Bon-Compagni.

Se ne terrà conto.

*Voci.* A domani! a domani!

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento provvisorio del giuoco del lotto.

Discussione dei progetti di legge:

2° Aspettative, disponibilità e congedi degli impiegati;

3° Lavori nel porto di Brindisi.